LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Industria, artigianato, commercio e servizi in provincia di Bergamo nel secondo trimestre 2011

Servizio Documentazione economica
della CCIAA di Bergamo
26 luglio 2011

Industria, artigianato, commercio e servizi in provincia di Bergamo nel secondo trimestre 2011

Sintesi dei risultati

Nel secondo trimestre dell'anno la ripresa procede in provincia di Bergamo, così come in Lombardia, a ritmi blandi e con ampi divari tra i principali settori economici.

La **produzione manifatturiera**, dopo la battuta d'arresto tra gennaio e marzo, torna a crescere tra aprile e giugno (**+0,6** per cento nell'**industria**, **+0,7** per cento nell'**artigianato** di produzione) e si mantiene al di sopra dei livelli di un anno fa (**+3,2** per cento la variazione tendenziale nell'industria, **+1,4** per gli artigiani).

Sono risultati importanti, tanto più perché ad essi si accompagna un recupero occupazionale degli addetti alla produzione (+0,2 per cento l'incremento nell'industria, +0,3 per cento nell'artigianato). Ma sono traguardi conseguiti a bassa velocità e soprattutto senza la forza e lo slancio che servirebbero oggi sia per mettersi al riparo dai possibili rischi del quadro internazionale ed europeo – crisi del debito e possibile decelerazione della crescita del commercio mondiale - sia per determinare un allargamento e un consolidamento della ripresa industriale, con benefici per i settori più dipendenti dalla domanda e dai consumi interni, ancora molto deboli.

Nel **commercio** e nei **servizi** non si vedono miglioramenti significativi: il volume d'affari nel commercio a Bergamo è ancora in flessione su base annua (**-2,3** per cento) e nei servizi è pressoché invariato (**+0,1** per cento).

I livelli produttivi dell'industria distano ancora 8,5 punti percentuali dai massimi raggiunti prima della crisi dell'autunno 2008. Per l'artigianato manifatturiero il gap da recuperare è ancora più ampio, oltre i 20 punti percentuali

Il fatturato nell'industria cresce anch'esso, a ritmi contenuti (+0,6 per cento nel trimestre, +6,4 per cento su base annua) e in un contesto in cui la sostenuta dinamica dei prezzi internazionali delle materie prime (+4 per cento nel trimestre, +14,9 per cento in termini annuali), anche se in leggero rallentamento rispetto all'inizio dell'anno, viene trasferita solo in parte sui prezzi finali (che crescono del +1,6 per cento su base trimestrale e del +5,6% tendenziale).

Da sottolineare che il 36,7 per cento del fatturato della nostra industria è realizzato sui mercati internazionali. Una quota in costante e progressivo aumento negli ultimi trimestri che dimostra come la ripresa del ciclo produttivo sia in larghissima, decisiva misura dovuta alla competitività delle esportazioni sui mercati esteri, europei ed extraeuropei.

Le prospettive a breve termine del ciclo industriale non sono tuttavia particolarmente brillanti. Gli ordini dall'estero sono in lieve calo nel trimestre (-0,4 per cento) e gli ordinativi nazionali crescono (+0,5 per cento) in misura insufficiente a dare una scossa ad una dinamica stentata da un anno a questa parte.

Le previsioni dell'industria locale restano orientate prevalentemente in senso positivo ma con un progressivo deterioramento della domanda attesa, soprattutto di quella interna.

Il profilo del ciclo dell'industria si ritrova anche nell'**artigianato** manifatturiero ma con una dinamica ancora più debole e una flessione più marcata degli ordinativi. Nell'artigianato è ancora consistente la quota, una su tre, di imprese con variazioni molto negative della produzione su base annua.

Nel **commercio** il calo su base annua del volume d'affari è marcato più nel settore alimentare (-7,7 per cento) che in quello non alimentare (-2,4 per cento). Si tratta in entrambi i casi di esercizi specializzati gestiti da piccole imprese. Nella distribuzione organizzata, cioè nel commercio al dettaglio non specializzato la flessione è meno pronunciata (-1,4 per cento) ma si conferma sugli stessi valori negativi del precedente trimestre.

Nei **servizi** segnali di crescita sono presenti solo per informatica e telecomunicazioni (+3,2 per cento la variazione tendenziale) mentre nei restanti servizi alle persone, al turismo e alle imprese prevale il segno negativo. Spunti positivi riguarderebbero anche il volume d'affari nelle costruzioni (+5,8 per cento), un segnale da verificare nei prossimi mesi perché non trova conferma nel più robusto dato campionario regionale che dà l'edilizia ancora in affanno.

Il quadro di evoluzione della congiuntura provinciale presenta anche alcuni concordanti segnali di miglioramento sul versante dell'**occupazione**.

Nell'industria e nell'artigianato, come detto, l'incremento trimestrale degli addetti è rispettivamente del +0,2 e del +0,3 per cento. La quota della Cassa integrazione effettivamente utilizzata in percentuale sul monte ore, nonostante l'oscillazione dell'ultimo trimestre, si conferma molto al di sotto dei valori della fase più critica. Nel commercio gli addetti sono stazionari e nei servizi l'aumento è consistente anche se non generalizzato a tutti i settori.

La componente stagionale, che influenza positivamente le assunzioni nel secondo trimestre dell'anno, è forse alla base di questi tenui progressi ancora insufficienti a diradare l'incertezza che grava sulle prospettive del mercato del lavoro. Bisogna anche ricordare che alle indagini campionarie rispondono ovviamente le imprese ancora in attività e quindi non è adeguatamente colta la quota di occupazione persa a seguito della chiusura di non poche piccole aziende.

Tuttavia il segnale è incoraggiante e potrebbe concretizzarsi, stando alla prima rilevazione trimestrale del Sistema **Excelsior**[1], nei programmi occupazionali delle imprese che prevedono 2.410 assunzioni nel terzo trimestre 2011 in provincia di Bergamo, senza contare le missioni dei lavoratori interinali. Saranno richiesti soprattutto operai (il 59% del totale), il 70% delle assunzioni riguarderà comparti dei servizi e il 54% di esse avverrà in imprese con oltre 50 dipendenti. Fino a 19 assunzioni su 100 potranno essere destinate a personale immigrato. La provincia di Bergamo risulta 28esima in Italia per la quota di assunzioni di laureati e diplomati sul totale delle assunzioni previste, mentre si colloca in quarta posizione per la quota di assunzioni di figure di alto profilo professionale ("high skill").

[1] http://excelsior.unioncamere.net/

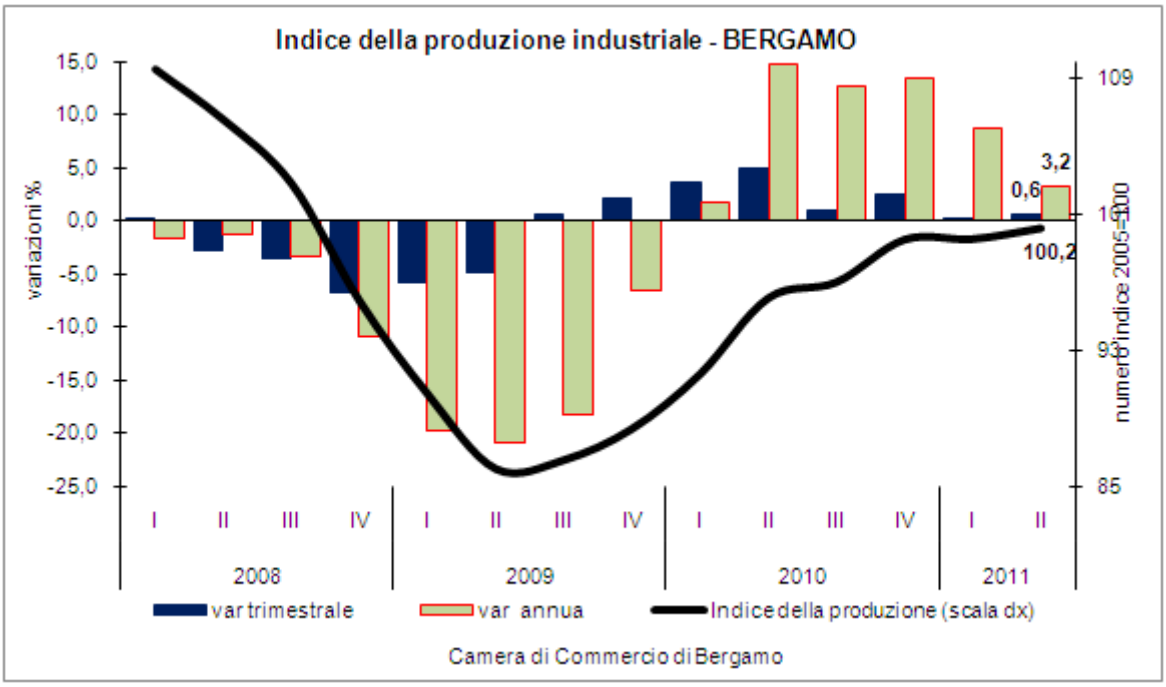
INDUSTRIA E ARTIGIANATO MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL SECONDO TRIMESTRE 2011 (APRILE-GIUGNO 2011)[2]

LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA nel 2° trimestre 2011

Nella rilevazione del secondo trimestre 2011 sono state intervistate, nelle prime settimane di luglio, 1.529 **aziende industriali** lombarde (**con almeno 10 addetti**), con una copertura del 101 per cento del campione previsto. In provincia di Bergamo hanno risposto 217 aziende industriali (104,8 per cento del campione teorico).

Nel corso del secondo trimestre del 2011 l'indice della produzione destagionalizzato è aumentato (**+0,6** per cento dopo la variazione nulla nel precedente trimestre) portandosi a quota **100,2**, circa 8,5 punti al di sotto del picco massimo raggiunto nel primo trimestre del 2008. La variazione su base annua è positiva (**+3,2** per cento), in calo rispetto ai trimestri precedenti.

La fase di ripresa continua ma a piccoli passi. La dinamica congiunturale si è attenuata nella prima metà dell'anno rispetto ai valori del 2010 e questa velocità ridotta si riverbera sui tassi tendenziali che, pur positivi, sono in via di ridimensionamento, anche perché il confronto temporale si sposta lungo i trimestri di risalita del ciclo.



[2] Dal primo trimestre 2011, l'indagine congiunturale regionale sull'industria e sull'artigianato di produzione ha rinnovato il proprio impianto metodologico per avvicinarsi il più possibile ai criteri adottati in analoghe rilevazioni a livello nazionale (Istat) ed europeo (Eurostat). Le due principali modifiche hanno riguardato l'adozione della nuova classificazione delle attività economiche (ATECO2007) e un nuovo metodo di trattamento dei valori anomali o *outliers*. Come conseguenza, le nuove serie storiche degli indici, ricostruite a partire dal 2002 e ancora in corso di verifica, non sono confrontabili con quelle pubblicate in precedenza.

In termini di variazioni grezze, le imprese di dimensioni maggiori, oltre i 200 addetti, registrano un incremento tendenziale della produzione del +3,5%, le medie imprese (50-199 addetti) del +1,9%, le piccole imprese (10-49 addetti) del +4,6%.

Nell'aggregazione dei comparti per destinazione economica delle produzioni, la variazione tendenziale nei beni finali è del +4,5%, nei beni intermedi del +2,2%, nei beni d'investimento del +1,9%.

Si riduce la diffusione settoriale della ripresa rispetto alla precedente rilevazione con 6 settori su valori negativi (contro i 4 della precedente rilevazione) e 7 in espansione (9 nel trimestre precedente).

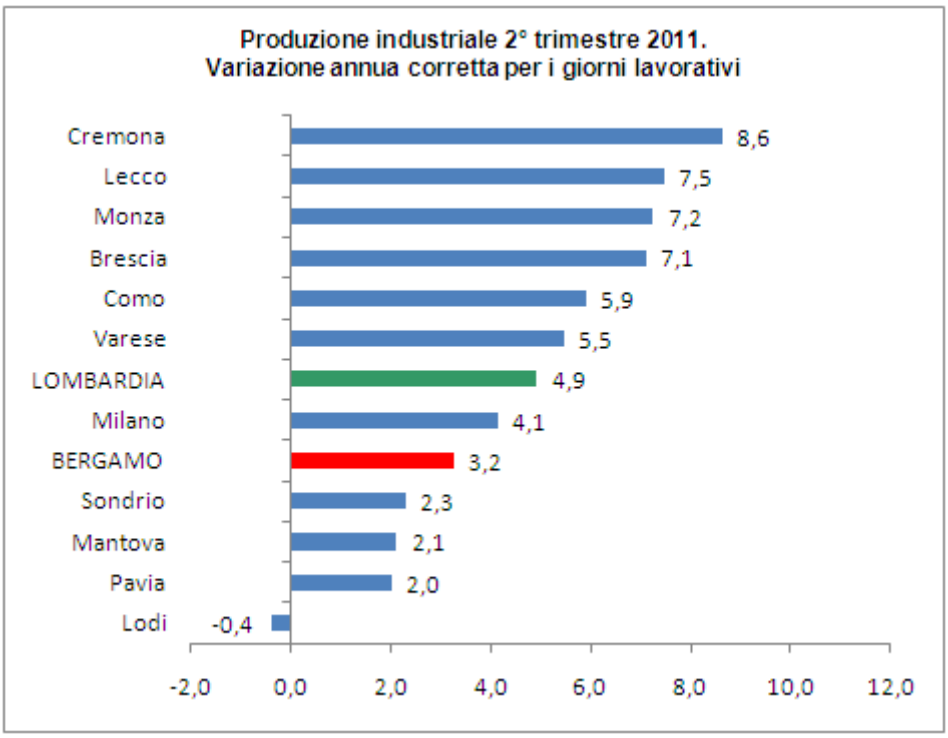
Nella rilevazione del secondo trimestre dell'anno si conferma come già nella precedente rilevazione, l'ottimo risultato, su base annua, della siderurgia in aumento del +14,5 per cento. Ancora positivo il risultato nella meccanica (+7%) che comprende poco meno della metà dell'intero campione indagato. Seguono, con incrementi significativi le industrie varie (+5,3%), l'abbigliamento (+2,6%) e la gomma- plastica (+1,8%). Segno ancora negativo per i minerali non metalliferi (-1,3) e il legno-mobili (-3,2) –settori entrambi connessi all'edilizia – e per il tessile (-2,6, mentre il più robusto dato medio regionale è positivo). Inversione di tendenza per la chimica (-2,4%) e la carta-editoria (-1%). Mezzi di trasporto, alimentari e pelli-calzature non raggiungono la soglia minima di significatività del dato.

Variazione grezza su base annua della produzione nei settori dell'Industria bergamasca (nuova serie dal 2011)

	I trim 11	II trim 11	*risposte valide II trim 2011*
Siderurgia	14,8	14,5	*8*
Min. non metalliferi	-3,6	-1,3	*11*
Chimica	8,6	-2,4	*14*
Meccanica	16,8	7,0	*102*
Mezzi di trasporto	-0,2	-6,3	*2*
Alimentari	1,0	1,1	*3*
Tessile	-2,9	-2,6	*15*
Pelli e calzature	0,9	0,9	*1*
Abbigliamento	4,7	2,6	*11*
Legno-mobili	-7,0	-3,2	*12*
Carta-editoria	1,4	-1,0	*6*
Gomma-plastica	6,9	1,8	*23*
Ind. varie	6,0	5,3	*9*
TOTALE INDUSTRIA BERGAMO	8,8	3,3	*217*
Settori in crescita	9	7	
Settori in contrazione	4	6	

La **dinamica trimestrale**, in termini di variazione **grezza,** è positiva sia nella meccanica che nel tessile.

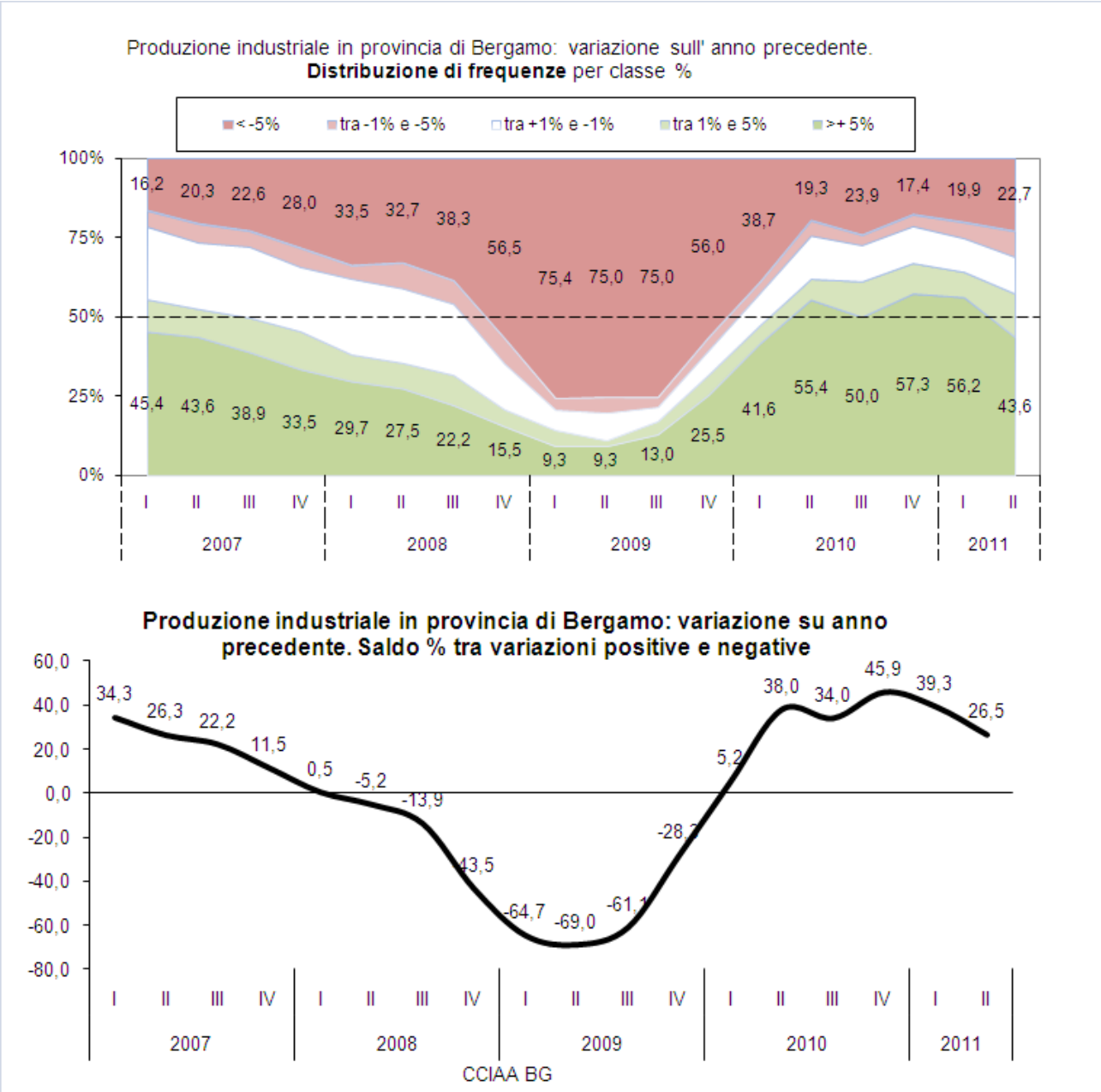
Considerando la dinamica tendenziale della produzione, il risultato di Bergamo è di poco inferiore al dato medio regionale. Tutte le province lombarde, con l'eccezione di Lodi, sono in fase positiva.



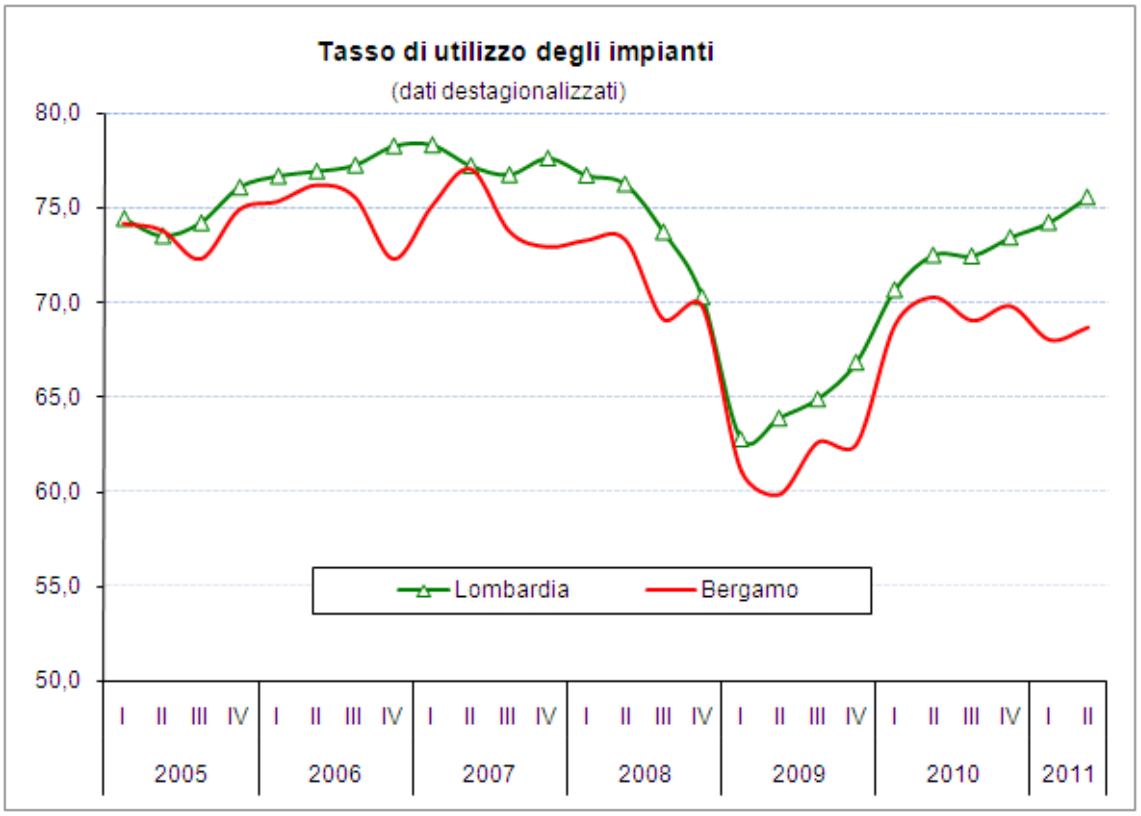
La distribuzione di frequenza per classe di variazione della produzione tendenziale pare confermare un lieve ripiegamento nel grado di estensione della ripresa

Le aziende che dichiarano una variazione tendenziale molto negativa (oltre il -5%) della produzione aumentano dal 19,9 per cento della volta scorsa al 22,7 per cento attuale, mentre calano dal 56,2 per cento al 43,6 le imprese con incrementi oltre il 5 per cento.

Il saldo complessivo tra segnalazioni di aumento e diminuzione si riduce , per il secondo trimestre consecutivo, ma resta ampiamente positivo al **+26,5**.

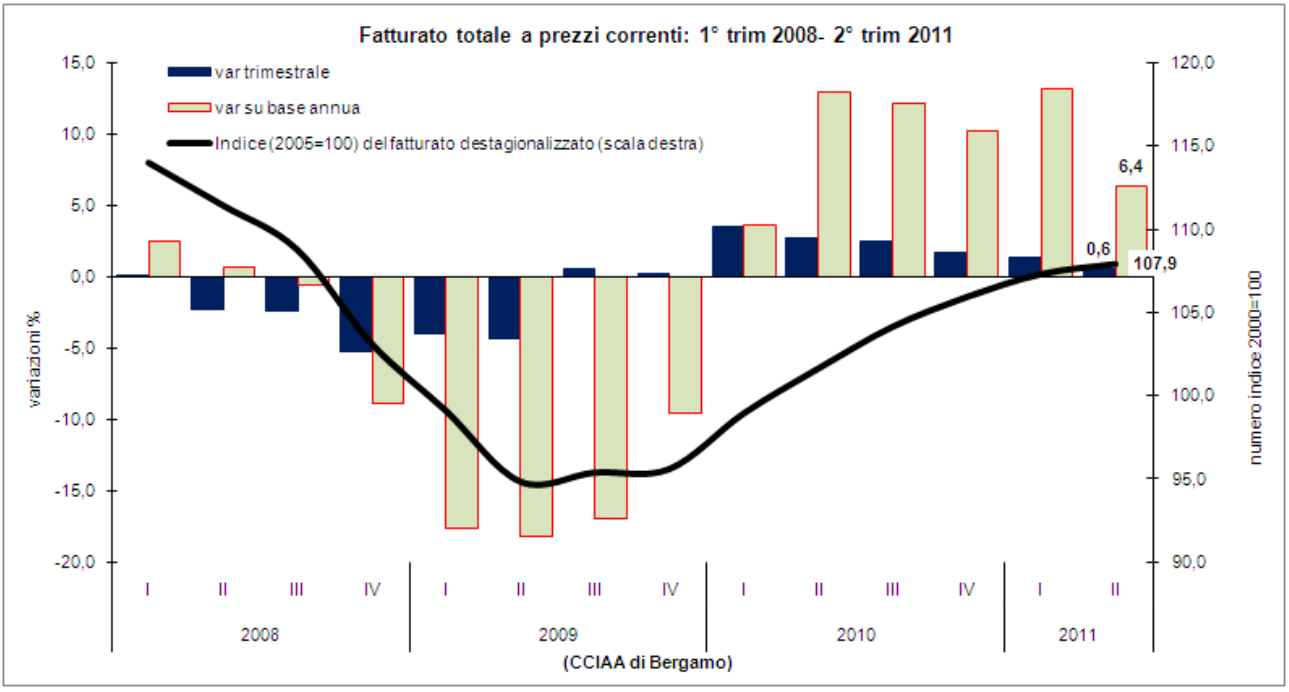


Risale leggermente anche a Bergamo nell'ultimo trimestre il tasso di utilizzo degli impianti (68,7 per cento il dato destagionalizzato) ma la tendenza è ancora oscillante e lontana dal più marcato recupero evidenziato dal dato medio regionale.



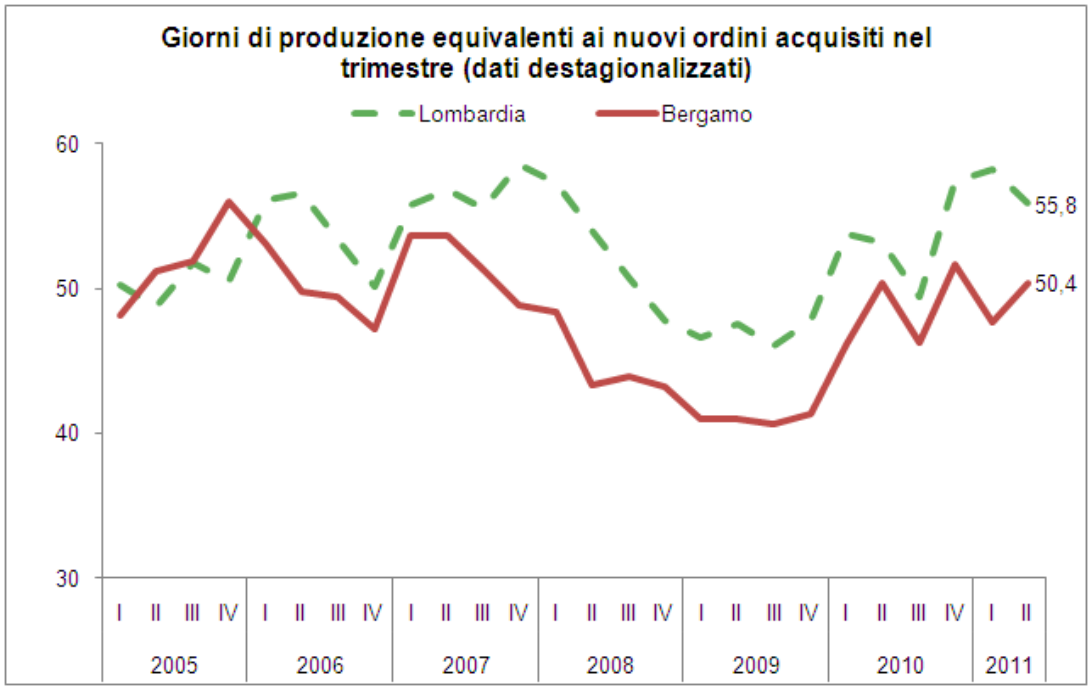
Il **fatturato** totale a prezzi correnti – che incorpora quindi la rilevante componente inflazionistica - è in modesto aumento su base trimestrale (**+0,6**%) . La variazione rispetto a un anno fa è positiva (+6,4 %) ma in attenuazione rispetto alla precedente rilevazione.

L'andamento del fatturato in termini grezzi registra su base annua buoni risultati per la meccanica e il tessile e qualche segnale di indebolimento del fatturato estero della chimica.



La quota del fatturato estero sul totale si mantiene elevata (**36,7**%) e in progressivo aumento negli ultimi trimestri. Era del 35,2 nel secondo trimestre del 2010.

L'andamento degli ordini totali, sintetizzato dall'indicatore che stima il numero di giorni di produzione equivalenti alle nuove commesse acquisite nel corso del trimestre, accenna un leggero calo in Lombardia mentre a Bergamo l'ultima oscillazione è in rialzo.

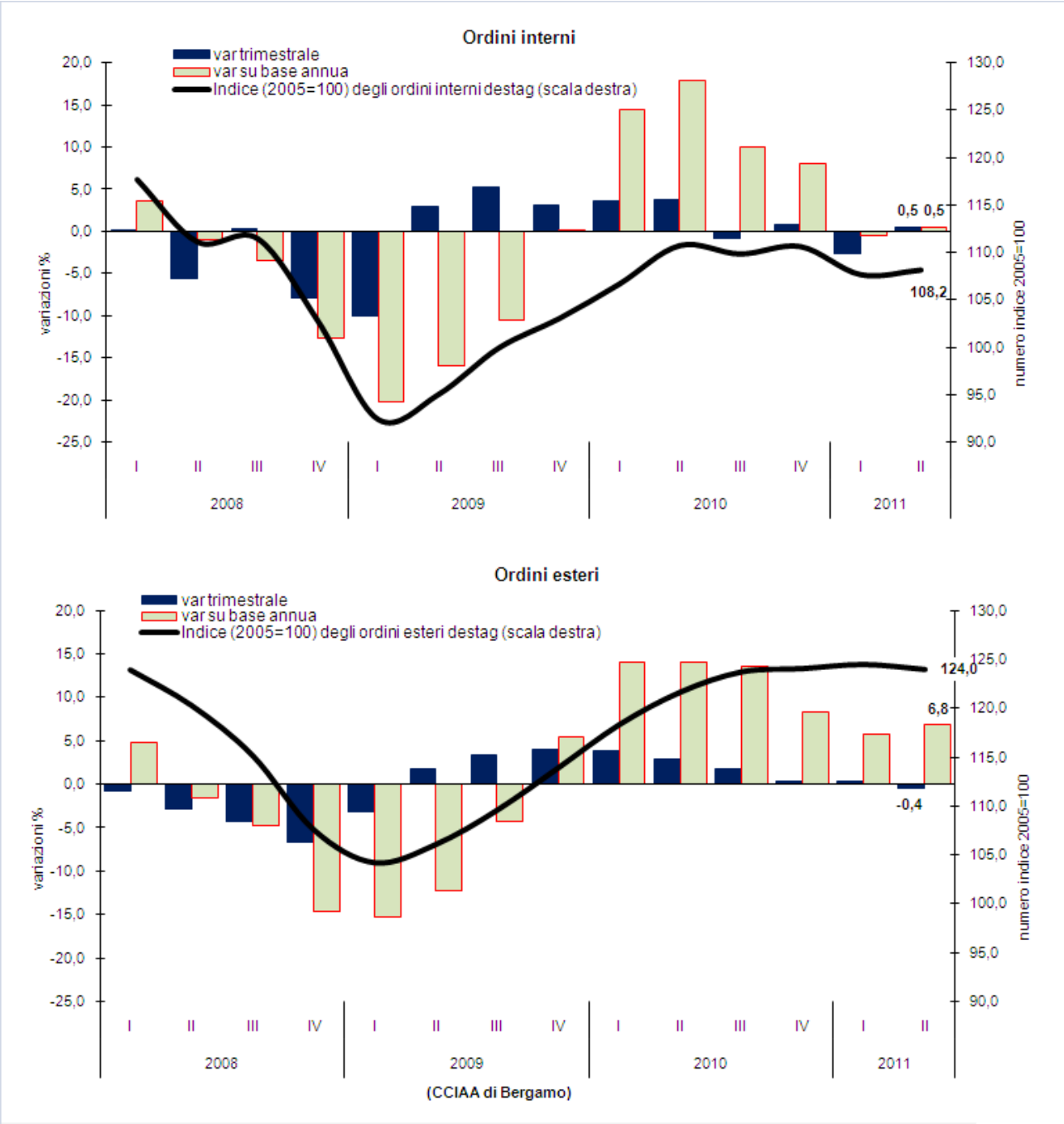


L'andamento in valore (deflazionato e destagionalizzato) degli ordinativi presenta un profilo poco brillante.

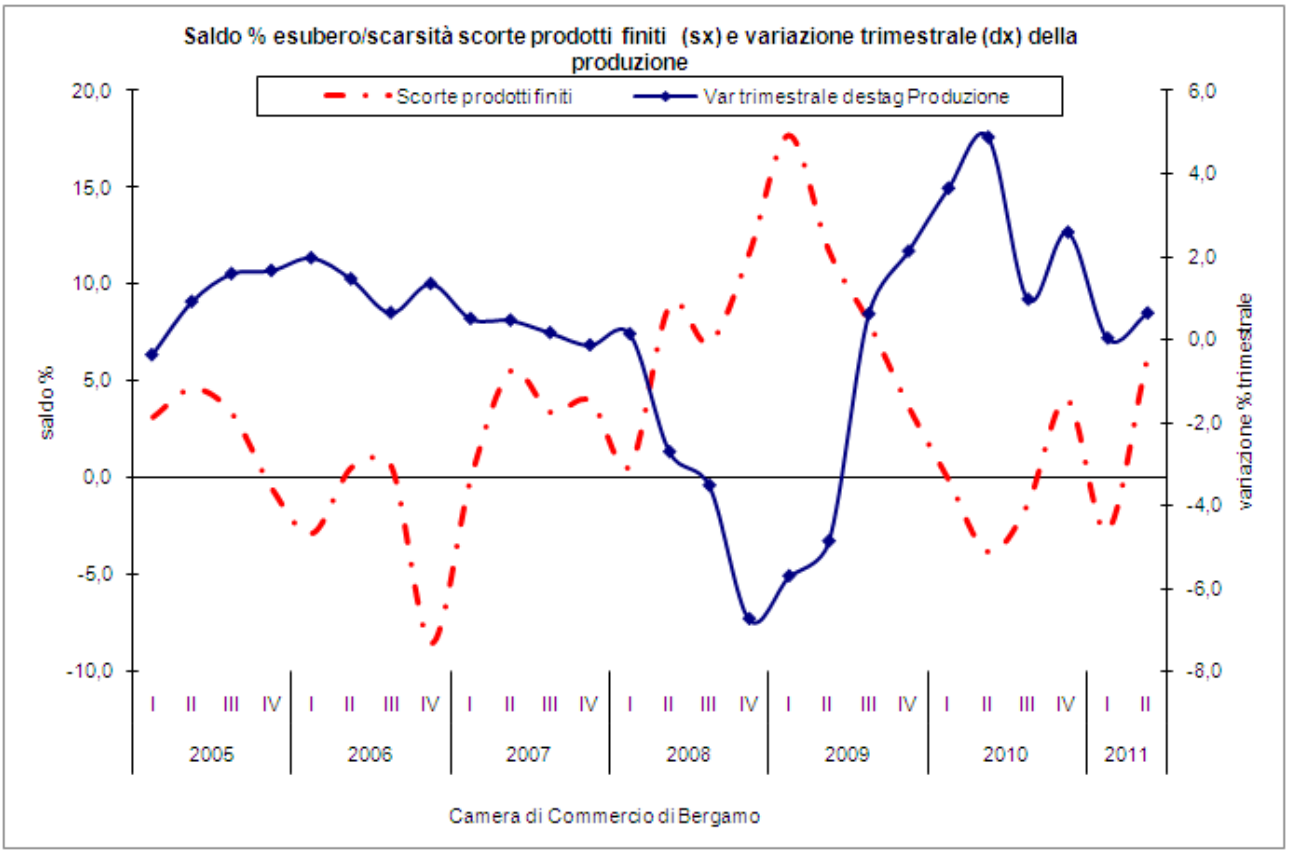
Gli ordinativi **interni** sono in debole crescita (**+0,5**%) sia nel trimestre che nel confronto annuo.

Gli **ordini** dai mercati **internazionali** si mantengono su un buon livello rispetto a un anno fa (**+6,8**%) ma sono in ripiegamento (**-0,4**%) negli ultimi tre mesi.

In termini di dati grezzi, la meccanica e il tessile segnalano variazioni positive su base annua ma flessioni su base trimestrale. In particolare la meccanica registra un calo congiunturale rilevante degli ordini dall'estero.



Prevalgono, con un saldo percentuale di 6 punti (di 7,4 nella meccanica), le valutazioni di relativa esuberanza delle giacenze di prodotti finiti. I giudizi sulle scorte rappresentati in termini di saldo sono caratterizzati nelle ultime rilevazioni da notevoli oscillazioni. Per circa tre quarti del campione delle imprese intervistate il livello delle scorte è tuttavia adeguato.



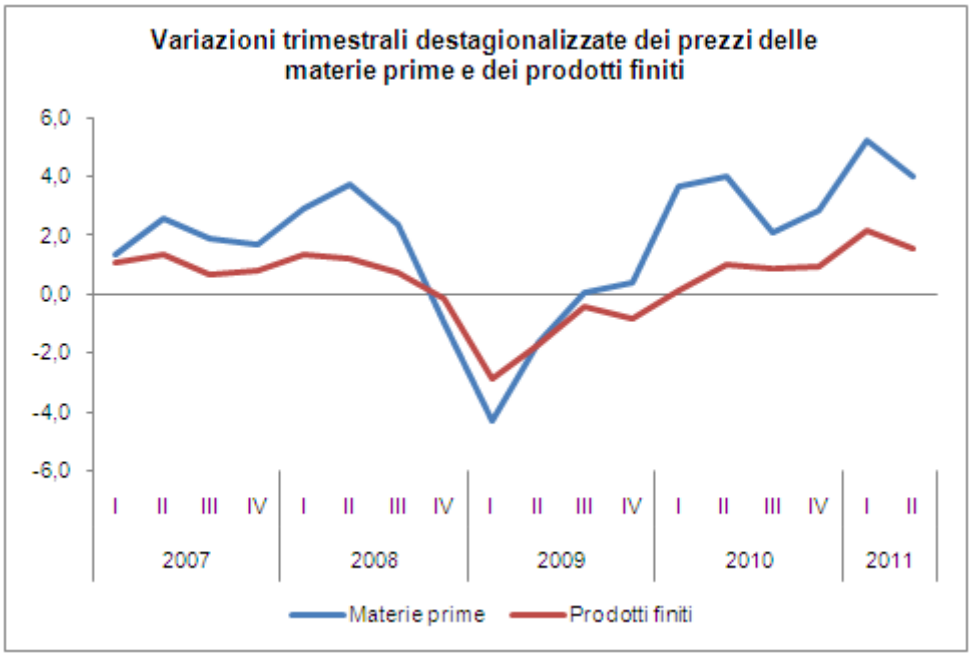
I **prezzi delle materie prime,** da qualche tempo surriscaldati a livello internazionale, e **dei prodotti finiti** sono ancora in fase di crescita ma in decelerazione .

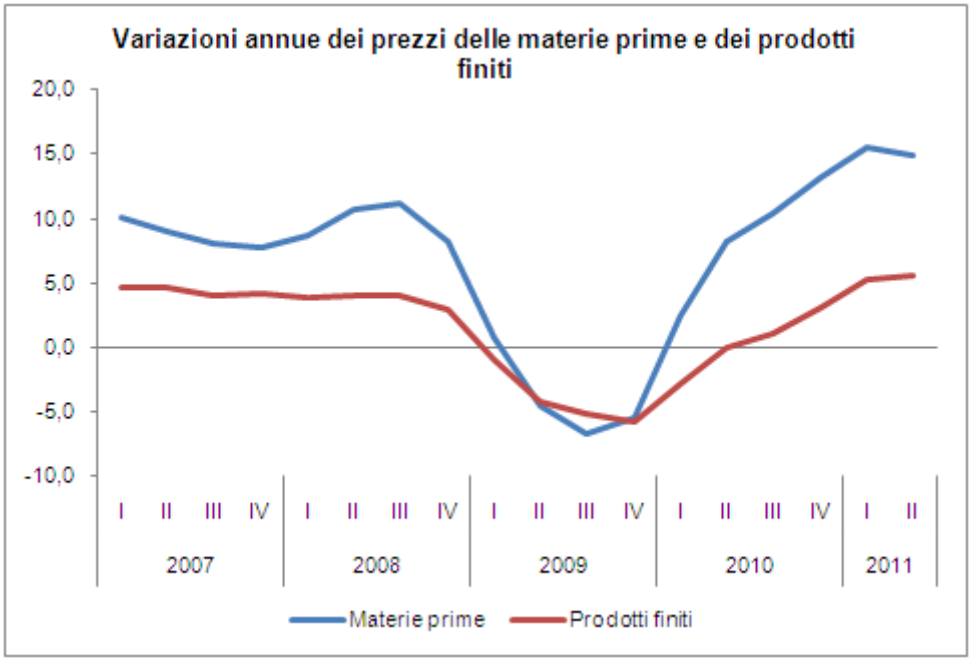
La crescita nel trimestre è sostenuta (**+4**% le materie prime, **+1,6**% i prodotti finiti) ma inferiore rispetto al trimestre precedente.

Nel confronto **su base annua** la variazione dei prezzi delle **materie prime** si conferma su valori storicamente elevati al **+14,9**% e quella dei **prodotti finiti** al +**5,6**%.

Gli incrementi di prezzo delle materie prime più marcati nel trimestre sono riportati da mezzi di trasporto, chimica, gomma-plastica e meccanica

Il gap tra la dinamica dei prezzi in entrata e in uscita dalla produzione resta ampio e segnala una compressione dei margini e della redditività aziendali.


Variazioni trimestrali destagionalizzate dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti
6,0
4,0
2,0
0,0
-2,0
-4,0
-6,0
I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I II
2007
2008
2009
2010
2011
Materie prime
Prodotti finiti

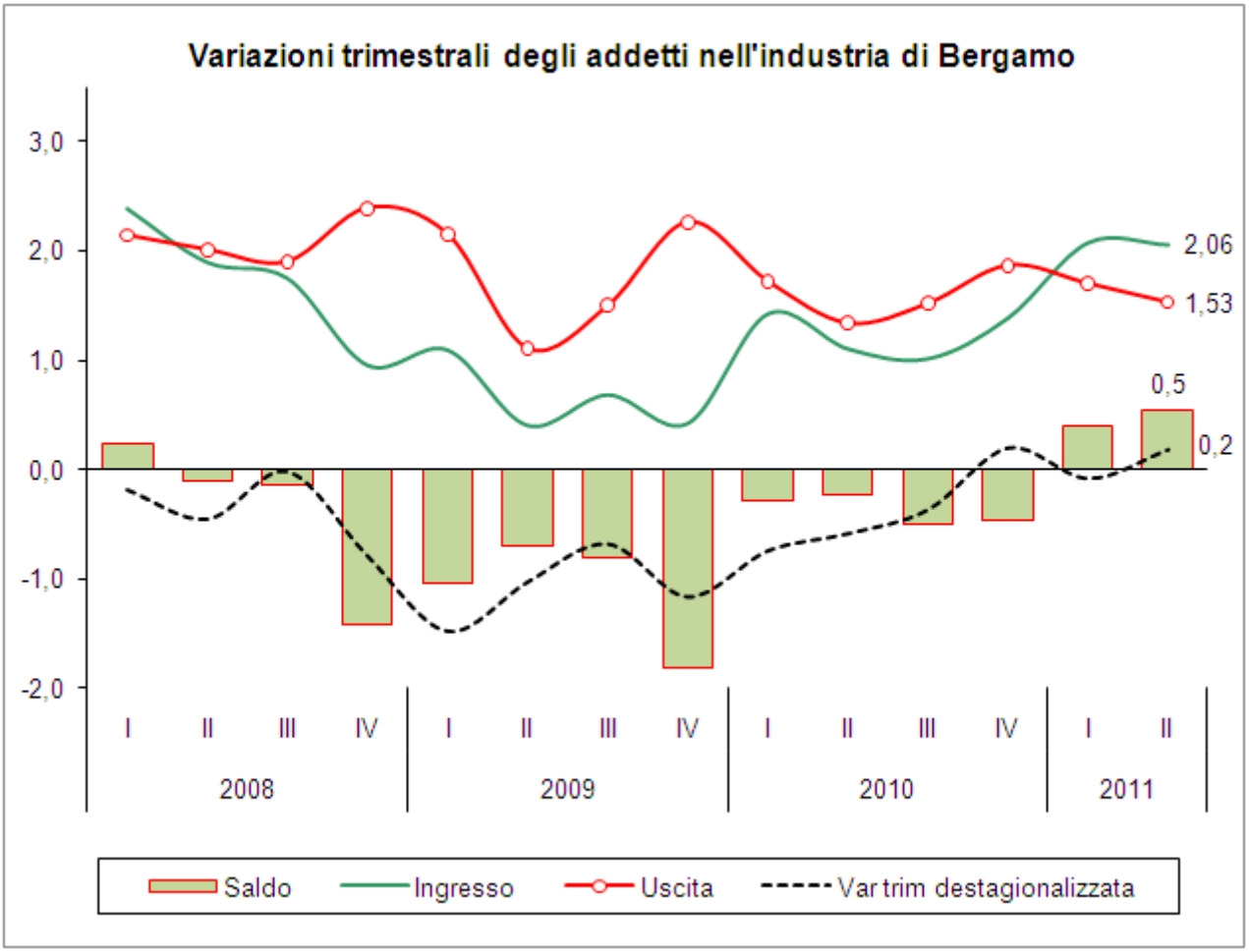

Variazioni annue dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti
20,0
15,0
10,0
5,0
0,0
-5,0
-10,0
I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I II
2007
2008
2009
2010
2011
Materie prime
Prodotti finiti

L'occupazione

Il numero degli **addetti** delle imprese del campione aumenta (+**0,5** per cento la variazione grezza nel trimestre) per il secondo trimestre consecutivo, come risultato a saldo di un tasso d'ingresso di **2,06** e di un tasso di uscita di **1,53**. Il dato **destagionalizzato**, che neutralizza gli effetti di calendario, è anch'esso positivo (**+0,2**%).

La variazione **su base annua** è in progressivo recupero negli ultimi trimestri e solo di un soffio (-0,1%) inferiore rispetto ad un anno fa.

Gli addetti della meccanica aumentano (+0,9 la variazione grezza) **nel trimestre** (2,64% il tasso d'ingresso e 1,78 il tasso di uscita). Nel tessile ad un tasso di ingresso di 0,32 è corrisposto un tasso di uscita di 1,48 con un saldo negativo del -1,2 per cento nel trimestre. Su 13 settori, 6 riportano variazioni negative (oltre al tessile, i minerali non metalliferi, chimica, abbigliamento, legno-mobili e gomma-plastica). Progressi, oltre che nella meccanica, nella siderurgia, nei mezzi di trasporto, negli alimentari e pelli-calzature. Stazionarietà nei restanti settori.



L'aumento dell'occupazione a Bergamo nel primo trimestre del 2011 (+0,54) è superiore alla media regionale lombarda (+0,22%). Variazioni ancora negative a Como e Milano.

Occupazione nell'industria 2 trimestre 2011
(dati grezzi)

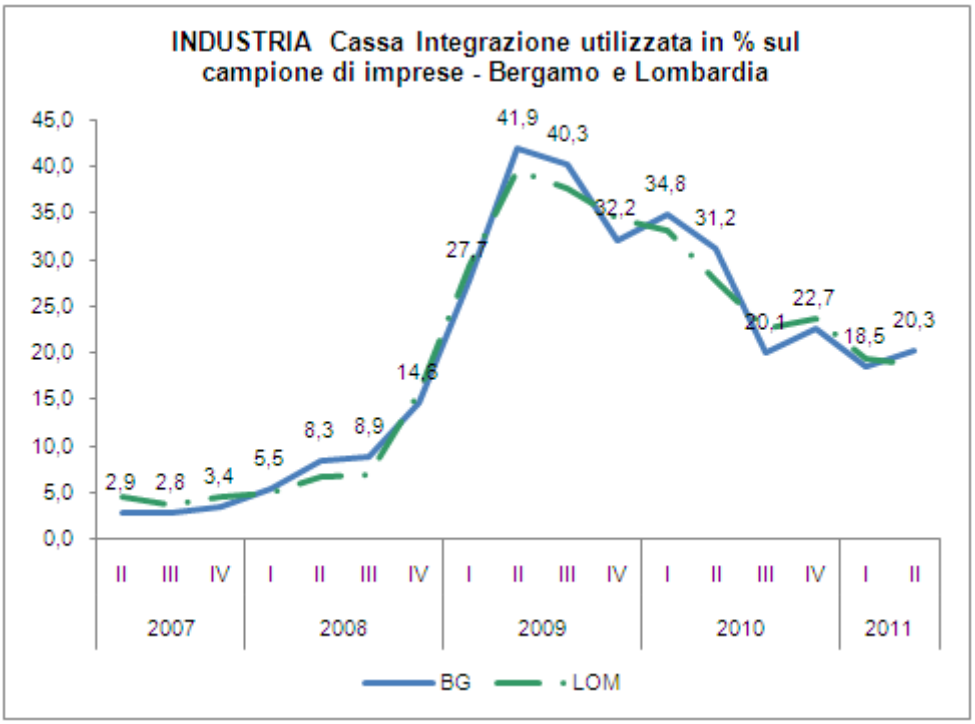
	Variazione addetti nel trim. %	Tassi % nel corso del trimestre ingresso	uscita	Ricorso a CIG casi %	% sul monte ore
LOMBARDIA	**0,22**	**1,72**	**1,49**	**18,8**	**2,4**
Varese	0,05	1,20	1,15	28,4	2,1
Como	-1,41	1,08	2,51	22,6	2,3
Lecco	0,41	1,49	1,08	18,7	1,2
Sondrio	2,85	5,17	2,36	11,1	0,8
Milano	-0,34	1,28	1,62	17,9	2,8
Lodi	0,71	1,94	1,24	12,5	0,2
Bergamo	**0,54**	**2,06**	**1,53**	**20,3**	**2,2**
Brescia	0,19	1,65	1,46	18,4	4,7
Pavia	1,62	2,84	1,23	23,2	2,4
Cremona	0,87	2,07	1,20	12,1	0,4
Mantova	1,27	2,59	1,32	13,1	1,2
Monza	0,27	1,64	1,37	10,2	2,5

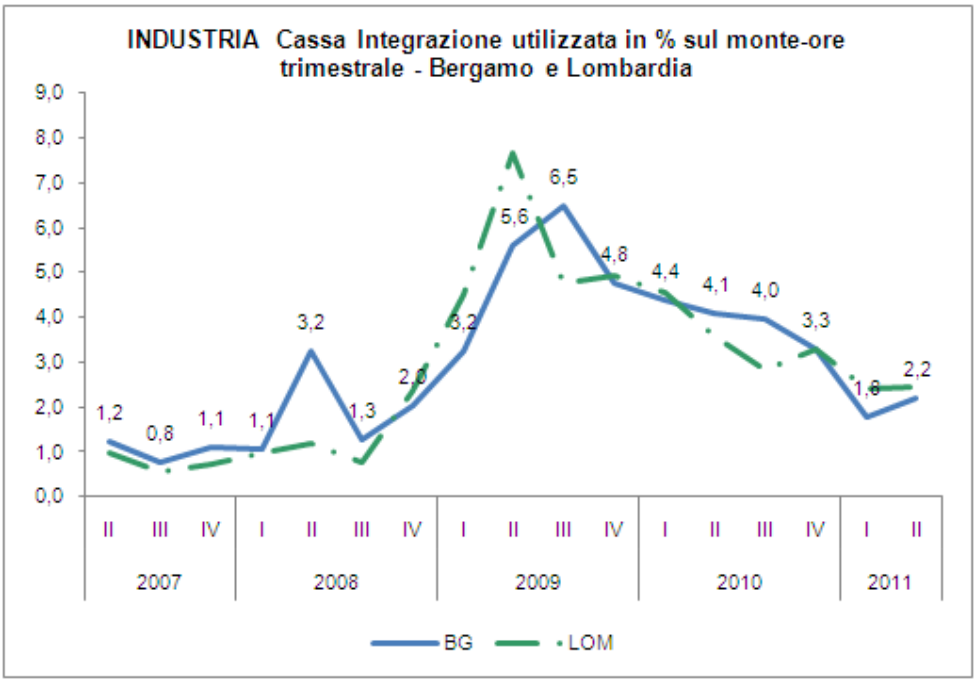
CCIAA BG

E' in lieve aumento su base trimestrale, ma in linea con la tendenza di medio periodo al ridimensionamento, il ricorso alla Cassa integrazione. Si tratta di ore effettivamente utilizzate nel trimestre e non solo richieste, a volte a titolo precauzionale, dalle aziende.

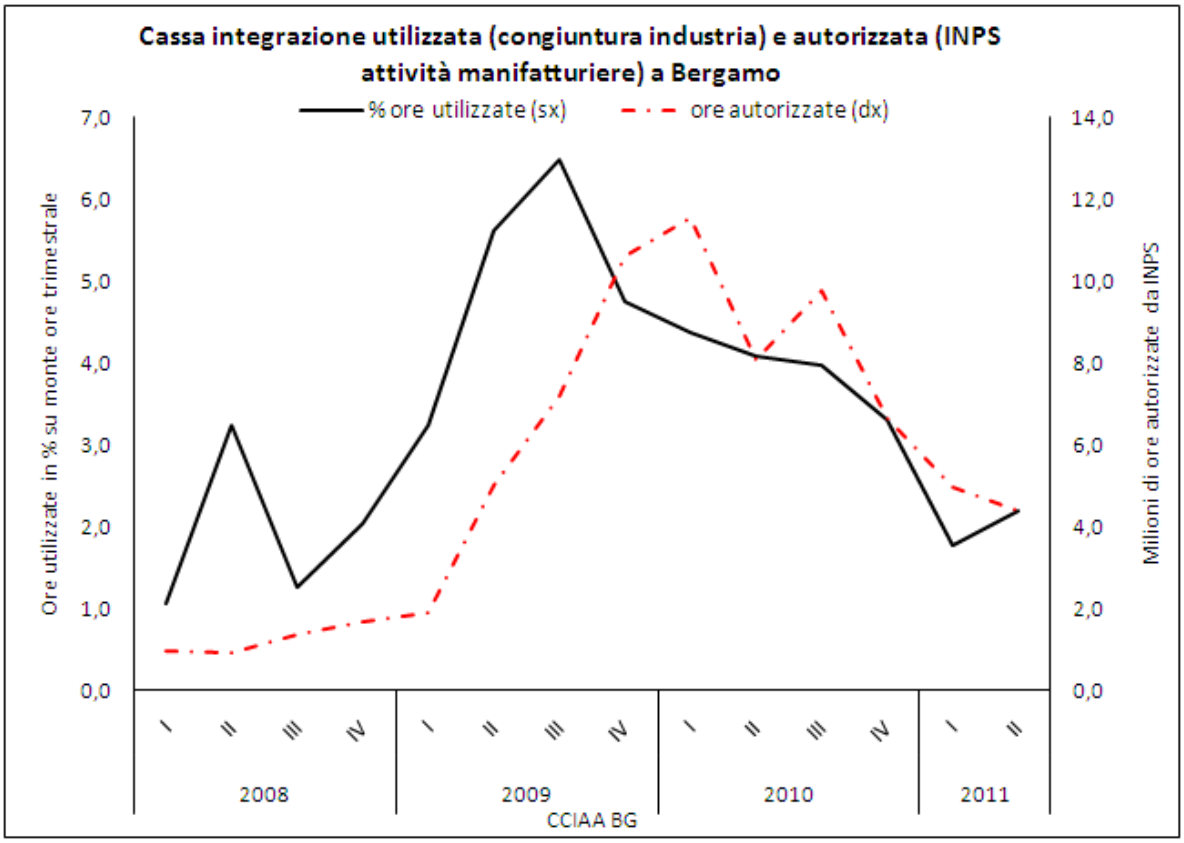
A Bergamo le aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni sono il **20,3 %** del campione, in leggero aumento rispetto al 18,6% del trimestre precedente. La quota è del 19,6% tra le aziende meccaniche (23,2% nella precedente rilevazione), del 40% nelle tessili (in aumento rispetto al 29,4% precedente), del 27% nell'abbigliamento (18% il precedente), del 14,3% nella chimica (contro il 7,1% precedente).

In volume orario la Cassa integrazione utilizzata è pari al **2,2%** del monte ore trimestrale, in lieve aumento sull' 1,8% della volta scorsa. In particolare nella meccanica scende al 2,5% (rispetto al 3,2% della precedente indagine), nel tessile al 3,7% (4% il precedente), nell'abbigliamento al 9,1% (contro il 18,2 precedente), cresce invece nella chimica al 10,1% (contro lo 0,1% precedente).





L'andamento dell'utilizzo effettivo della Cassa integrazione nel campione delle imprese industriali, espresso in percentuale sul monte-ore totale del trimestre, è coerente con quello delle ore autorizzate complessivamente all'intero settore manifatturiero in provincia di Bergamo; quest'ultimo segue con breve ritardo temporale la linea dell'utilizzo effettivo.



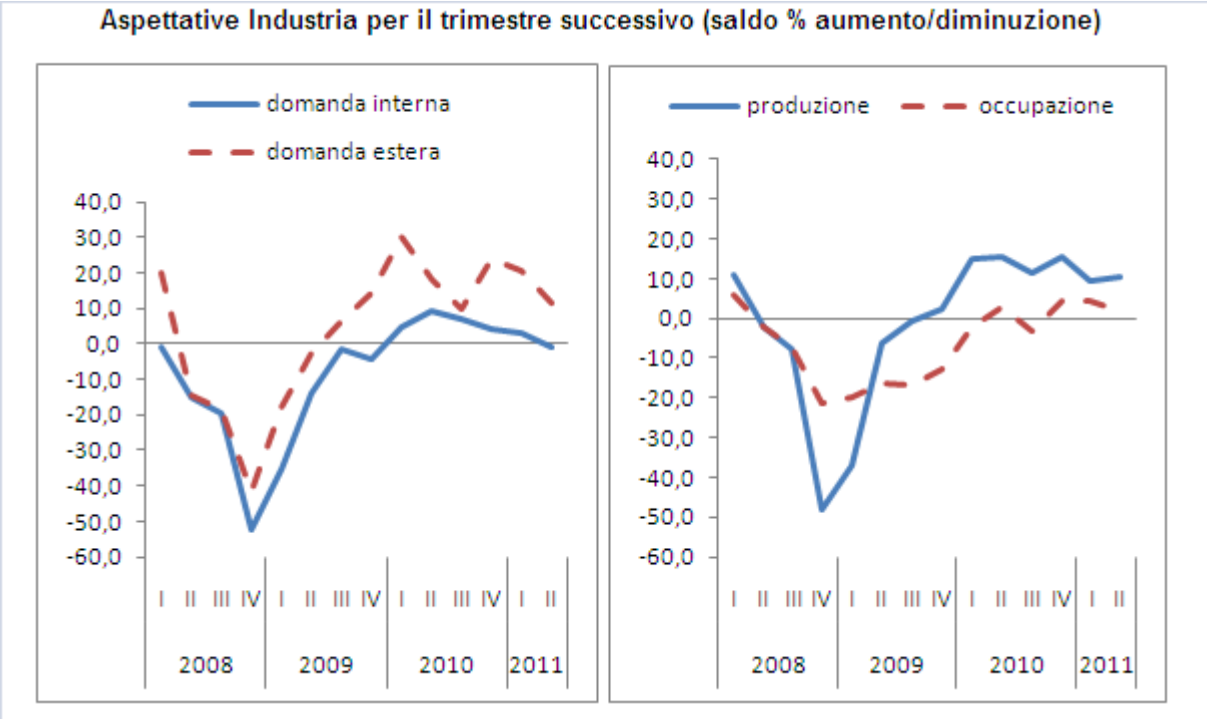
Si tratterà di verificare nei prossimi mesi se il dato sull'utilizzo della Cassa integrazione nel secondo trimestre indica solo un momentaneo rallentamento di una tendenza a un rientro sui livelli fisiologici della CIG oppure il raggiungimento di uno "zoccolo" ancora significativo di interventi finalizzati alla gestione di processi di ristrutturazione prolungati.

Le previsioni

Per il prossimo trimestre prevalgono attese di crescita positive per produzione (saldo percentuale di +10,7 in lieve progresso sulla precedente rilevazione) e domanda estera (+11,7 in calo sui due trimestri precedenti).

Le previsioni sull'occupazione vedono prevalere l'attesa di aumenti (+1,8 il saldo percentuale) in leggero ridimensionamento rispetto ai periodi precedenti.

Segnali mediamente negativi invece per la domanda interna: le aspettative di diminuzione prevalgono, anche se di poco: -1,1 il saldo percentuale.



Industria Bergamo: saldi % destagionalizzati tra aspettative di aumento/diminuzione

		produzione	domanda interna	domanda estera	occupazione
2001	I	22,3	8,1	21,2	7,2
	II	-2,3	-15,3	-14,4	-2,2
	III	-7,6	-19,5	-18,5	-7,1
	IV	-48,3	-52,5	-41,5	-21,6
2009	I	-36,9	-35,6	-18,1	-19,8
	II	-6,3	-14,0	-2,5	-16,4
	III	-0,9	-1,5	6,6	-17,0
	IV	2,2	-4,3	14,6	-12,7
2010	I	15,1	4,5	29,9	-2,2
	II	15,5	9,4	18,4	3,0
	III	11,5	6,9	9,7	-3,3
	IV	15,7	4,0	23,7	4,5
2011	I	9,2	3,1	20,7	4,6
	II	10,7	-1,1	11,7	1,8

INDUSTRIA BERGAMO. Dati di sintesi

Variazioni **congiunturali** (dati destagionalizzati) nel trimestre

	2010			2011	
	II trim	**III trim**	**IV trim**	**I trim**	**II trim**
Produzione	4,9	1,0	2,6	0,0	**0,6**
Ordini interni (1)	3,8	-0,8	0,7	-2,7	**0,5**
Ordini esteri (1)	2,8	1,7	0,3	0,3	**-0,4**
Fatturato totale	2,7	2,5	1,7	1,3	**0,6**
Quota fatturato estero (2)	35,2	35,3	36,1	36,1	**36,7**
Prezzi materie prime	4,0	2,1	2,8	5,2	**4,0**
Prezzi prodotti finiti	1,0	0,9	0,9	2,1	**1,6**
Occupazione	-0,6	-0,4	0,2	-0,1	**0,2**

(1) Ordini: valori a prezzi costanti
(2) Livello in %

Fonte: Camera di Commercio di Bergamo

Variazioni **tendenziali** (dati corretti per i giorni lavorativi) su base annua

	2010			Media	2011	
	II trim	**III trim**	**IV trim**	**Anno 2010**	**I trim**	**II trim**
Produzione	14,8	12,7	13,5	10,6	8,8	**3,2**
Ordini interni (1)	17,9	10,0	8,0	12,2	-0,5	**0,5**
Ordini Esteri (1)	14,0	13,6	8,2	12,2	5,8	**6,8**
Fatturato totale	13,0	12,1	10,3	9,7	13,2	**6,4**
Prezzi materie prime	8,3	10,5	13,2	8,6	15,6	**14,9**
Prezzi prodotti finiti	0,0	1,1	3,1	0,3	5,2	**5,6**
Occupazione	-3,1	-2,8	-1,5	-2,7	-0,8	**-0,1**

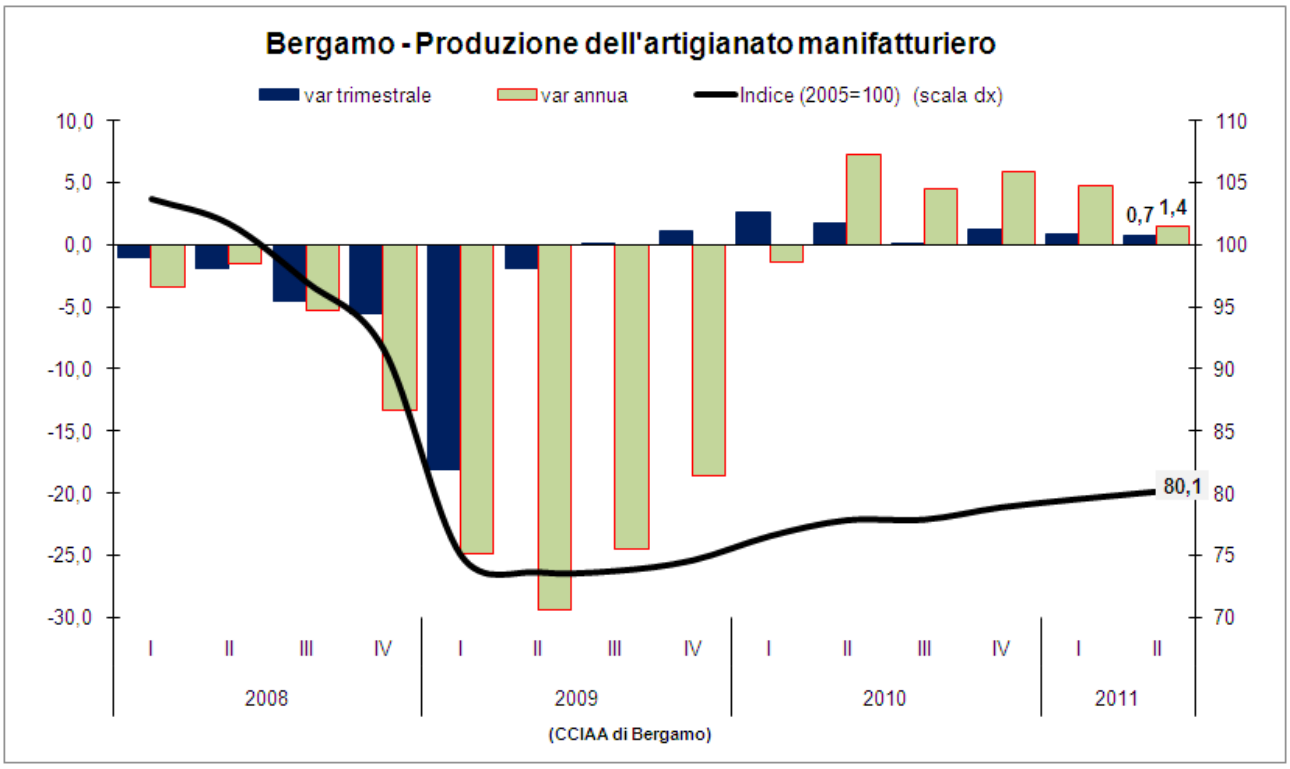
(1) Ordini: valori a prezzi costanti

Fonte: Camera di Commercio di Bergamo

LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO DI PRODUZIONE nel 2° trimestre 2011

Nell'**artigianato di produzione,** l'indagine realizzata nel mese di luglio 2011 ha raccolto le risposte di 1.161 aziende (con almeno 3 addetti) in Lombardia pari al 105% del campione, di cui 168 in provincia di Bergamo (con una copertura campionaria del 128%).

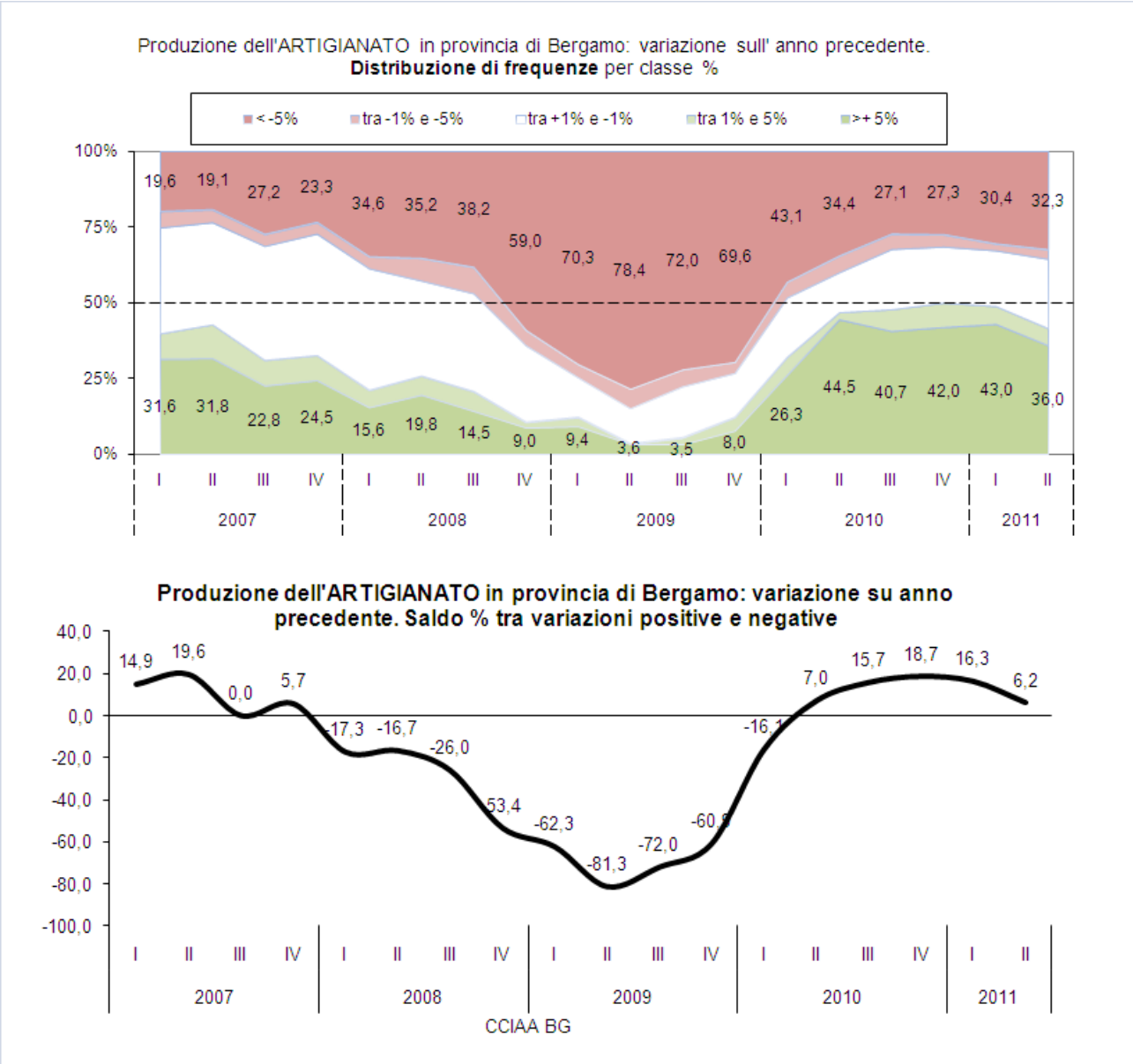
Nel secondo trimestre l'indice destagionalizzato della produzione artigiana è aumentato (**+0,7**% la variazione congiunturale), portandosi a quota **80,1**, con una crescita sull'anno precedente pari al +1,4%. Il gap da recuperare per tornare ai livelli pre-crisi dell'inizio 2008 è tuttavia ancora superiore (a Bergamo come in Lombardia) ai 20 punti percentuali.



La distribuzione per classe di frequenza delle risposte (relative alla variazione grezza tendenziale) conferma una marcata polarizzazione del campione.

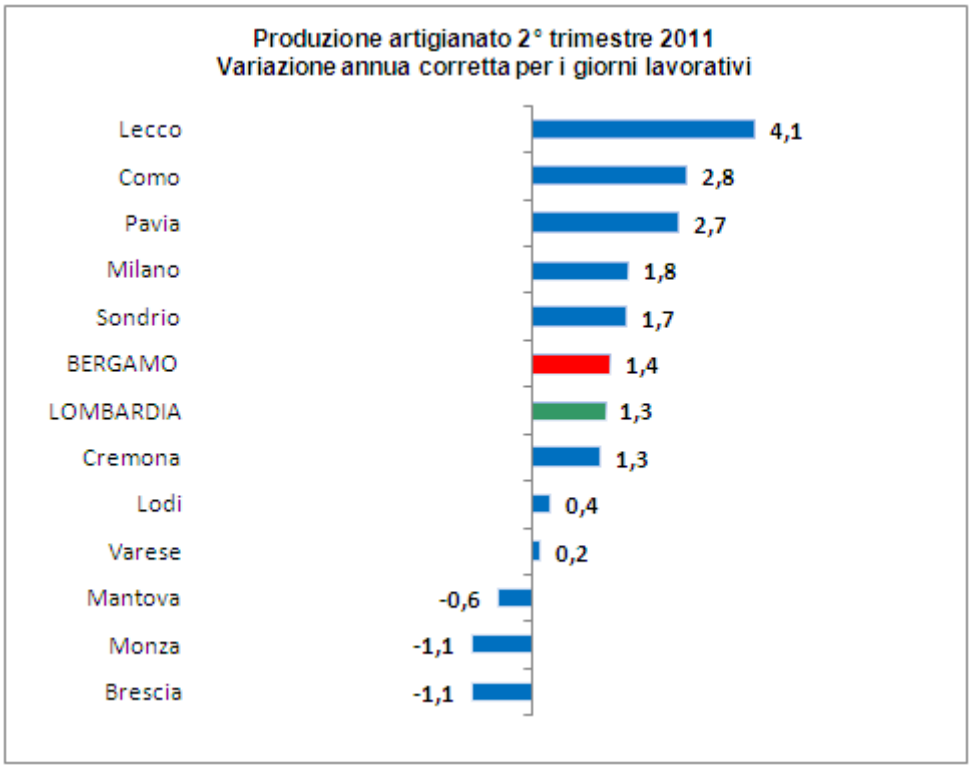
Aumenta (dal 30,4% al 32,3%) la quota delle aziende che registrano cali produttivi oltre il -5% e, contrariamente alla precedente rilevazione, diminuisce anche (dal 43 al 36%) l'incidenza di quanti dichiarano incrementi superiori al +5%.

A saldo, la prevalenza delle risposte positive si riduce in misura significativa passando dal 16,3 al 6,2.

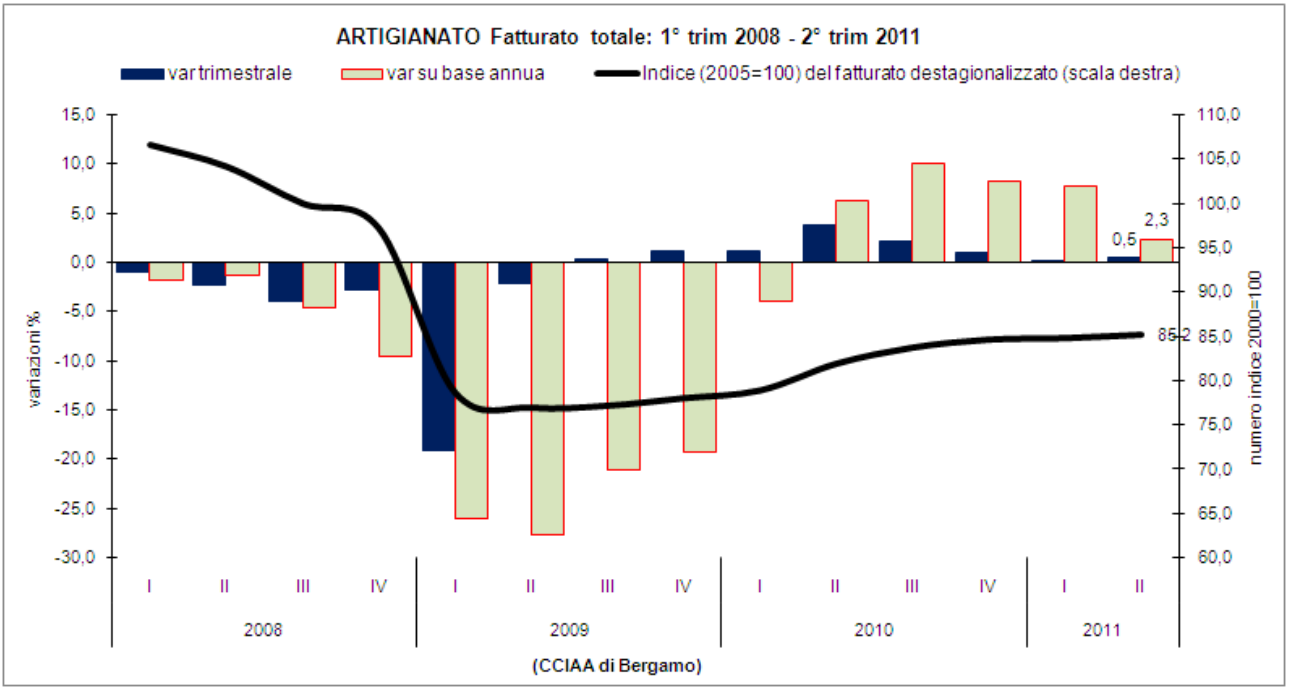


Per i settori caratterizzati da una copertura minimamente significativa, si osserva una variazione tendenziale grezza positiva nella meccanica (+4%), nella gomma-plastica (+3,2%) e carta-editoria (+14%); negativa nei comparti a monte dell'edilizia (minerali non metalliferi: -4,3%; legno-mobili: -2,2%) e nel tessile (-1,5%) e abbigliamento (-8%).

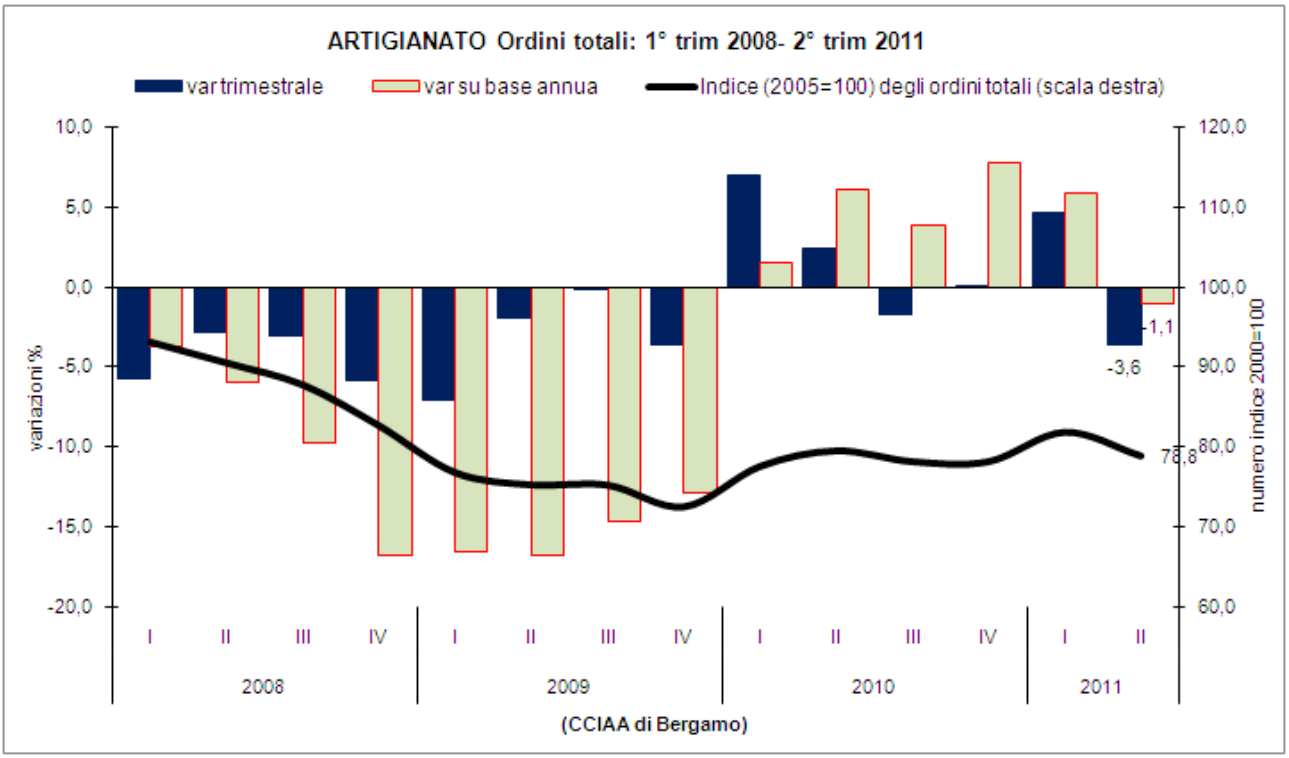
I risultati dell'artigianato manifatturiero di Bergamo sono molto vicini al dato medio regionale. Tra le province lombarde Brescia, Monza e Mantova sono in territorio negativo.



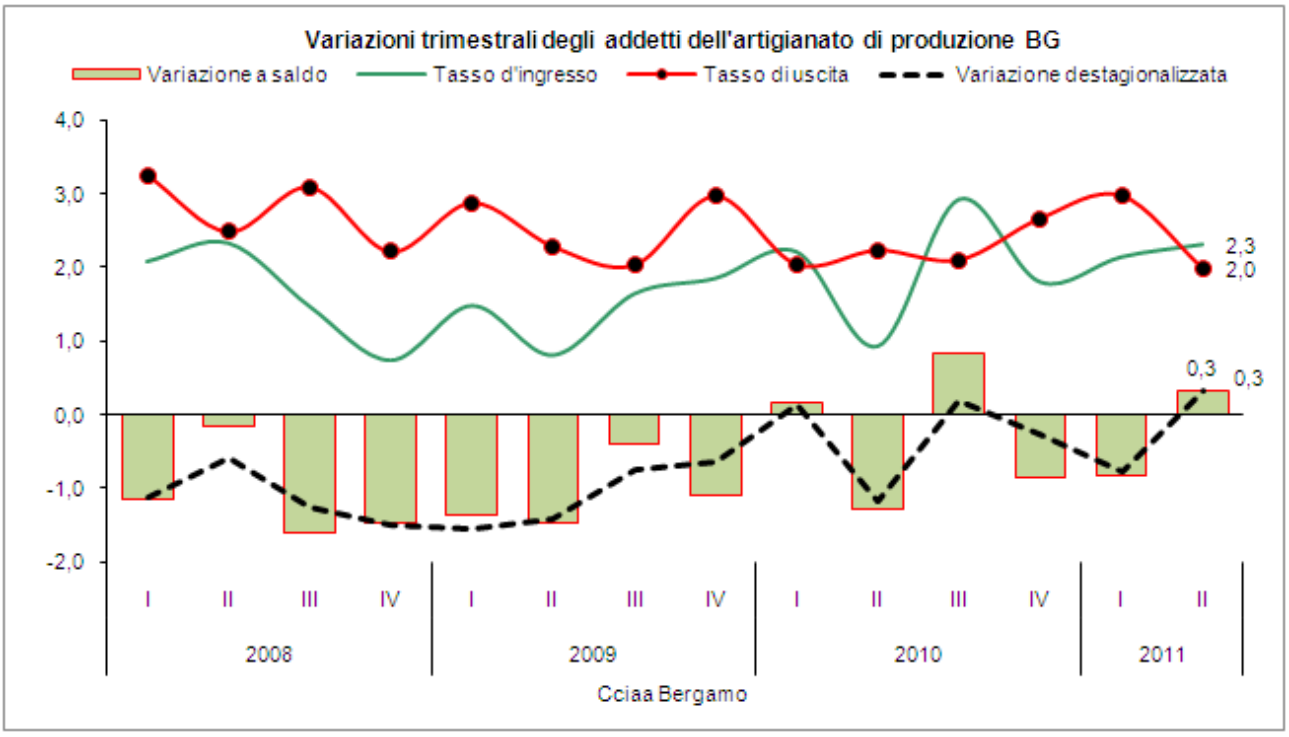
L'andamento del fatturato è debolmente positivo nella dinamica trimestrale (+0,6%) e superiore del 2,3% rispetto ad un anno fa.



Più critico il segnale che proviene dagli ordinativi (nell'artigianato in larghissima misura provenienti dal mercato nazionale). La variazione nel trimestre è nettamente negativa (-3,6%) e spinge in territorio negativo anche la dinamica su base annua (-1,1%). Nella media regionale le corrispondenti variazioni sono pari a zero per la variazione trimestrale e a -1,4% per la tendenziale.

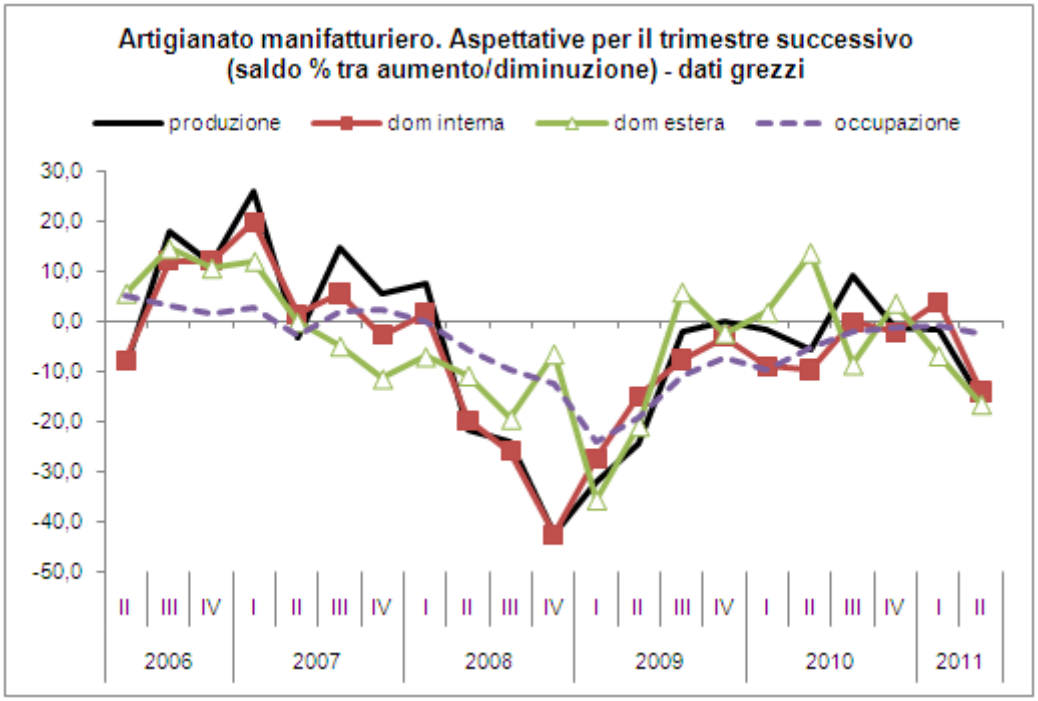


Segnali invece positivi per l'occupazione. Gli addetti nel trimestre aumentano del **+0,3**% a saldo di un tasso d'ingresso di 2,3% e di un tasso di uscita del 2%.
La variazione destagionalizzata è anch'essa positiva (0,3%).



Nell'artigianato diminuisce di poco l'utilizzo della Cassa Integrazione[3]. Nel secondo trimestre 2011 circa il 10,1 % delle imprese artigiane manifatturiere (con almeno 3 addetti) ha utilizzato la Cassa Integrazione, una percentuale non dissimile dal precedente trimestre (10,7%). In termini di monte ore utilizzato si delinea una più marcata riduzione: da 1,7% nel primo trimestre 2011 a 1,1% nel secondo.

Le aspettative vedono una prevalenza (in termini di saldo percentuale grezzo, non destagionalizzato e quindi condizionato dall'inclusione del periodo estivo nell'orizzonte di previsione) di segnalazioni negative per produzione e domanda, sia interna che estera, e, meno nettamente, anche per l'occupazione



[3] Soltanto dal secondo trimestre 2010 è stata aggiunta anche per l'artigianato una domanda relativa all' utilizzo della Cassa Integrazione, che nella tipologia in deroga riguarda anche le piccole imprese escluse da CIG ordinaria e straordinaria.

COMMERCIO E SERVIZI IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL SECONDO TRIMESTRE (APRILE-GIUGNO) 2011

Il commercio al dettaglio nel 2° trimestre 2011

L'indagine congiunturale nel **commercio al dettaglio** ha coinvolto nel mese di luglio 923 imprese lombarde con un numero di addetti compreso tra 3 e 199 (83% del campione teorico). In provincia di Bergamo hanno risposto 88 imprese con una copertura sul campione teorico pari al 77%[4].

Il **volume d'affari** nel secondo trimestre del 2011 è ancora in calo (**-2,3%** in provincia di Bergamo, -2,4% in Lombardia) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dopo gli accenni di recupero manifestatisi fino a metà 2010, la tendenza degli ultimi trimestri è ridiventata stabilmente negativa.

La riduzione del giro d'affari su base annua continua ad essere molto marcata e in peggioramento nel comparto dei beni **alimentari** (**-7,7%** a Bergamo, -4,5% in Lombardia). Anche nel settore **non alimentare** si registra un dato negativo sia a Bergamo (**-2,4**%) che in Lombardia (-3,6%) .

Flessioni più contenute nel commercio al dettaglio **non specializzato,** corrispondente in linea di massima alla grande o media distribuzione: Bergamo segna una variazione del **-1,4**%, uguale a quella della precedente indagine. Il dato medio regionale conferma un risultato negativo: -0,8%.

Sia a Bergamo che in Lombardia le vendite vanno peggio nelle imprese di piccola dimensione (tra 3 e 49 addetti). Per le imprese maggiori (tra 50 e 200 addetti) risultato positivo a Bergamo (+0,9%) e negativo in Lombardia (-0,9%).

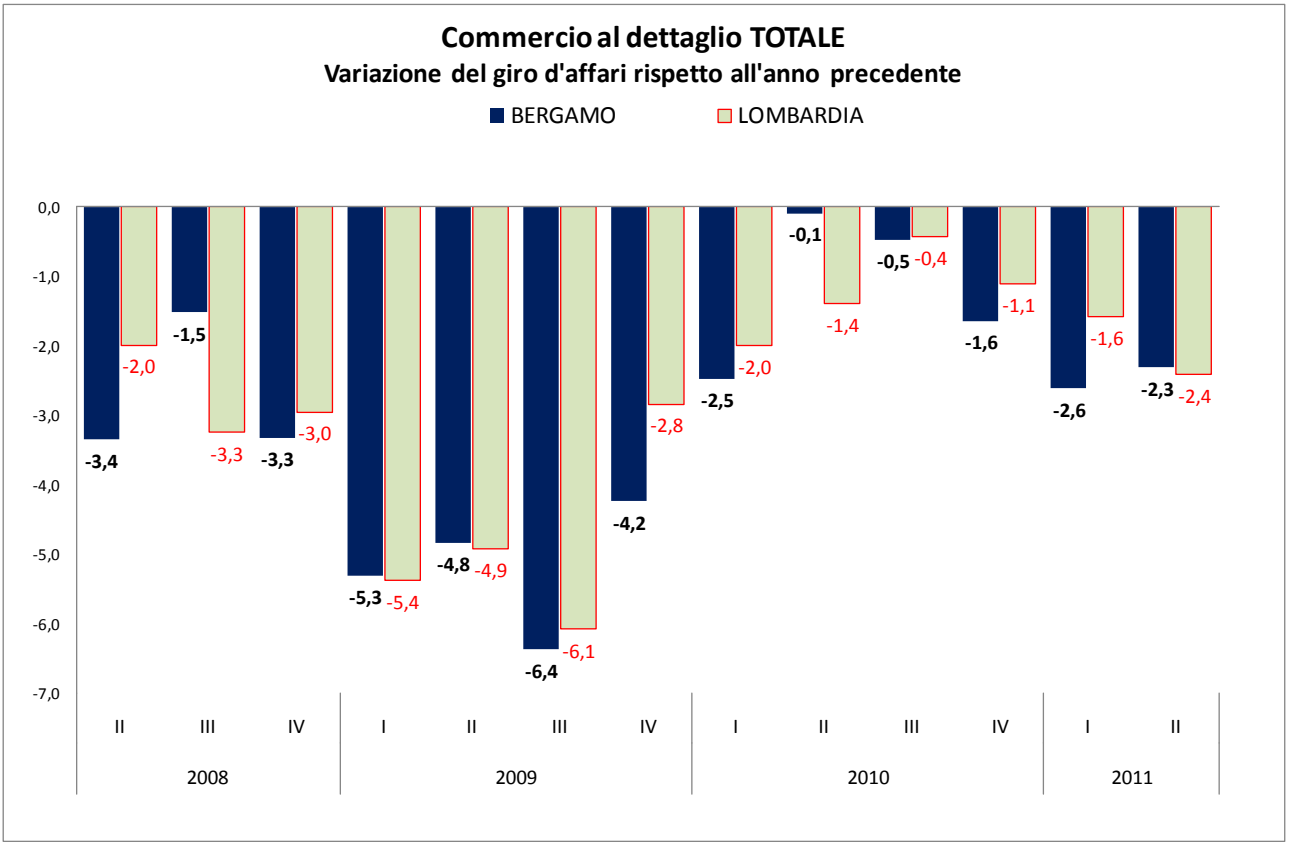
Il saldo percentuale tra variazioni di aumento e diminuzione è negativo, ma in attenuazione, a Bergamo (dal -35,6% al -17,9%), così come in regione (dal -26% al -19%).

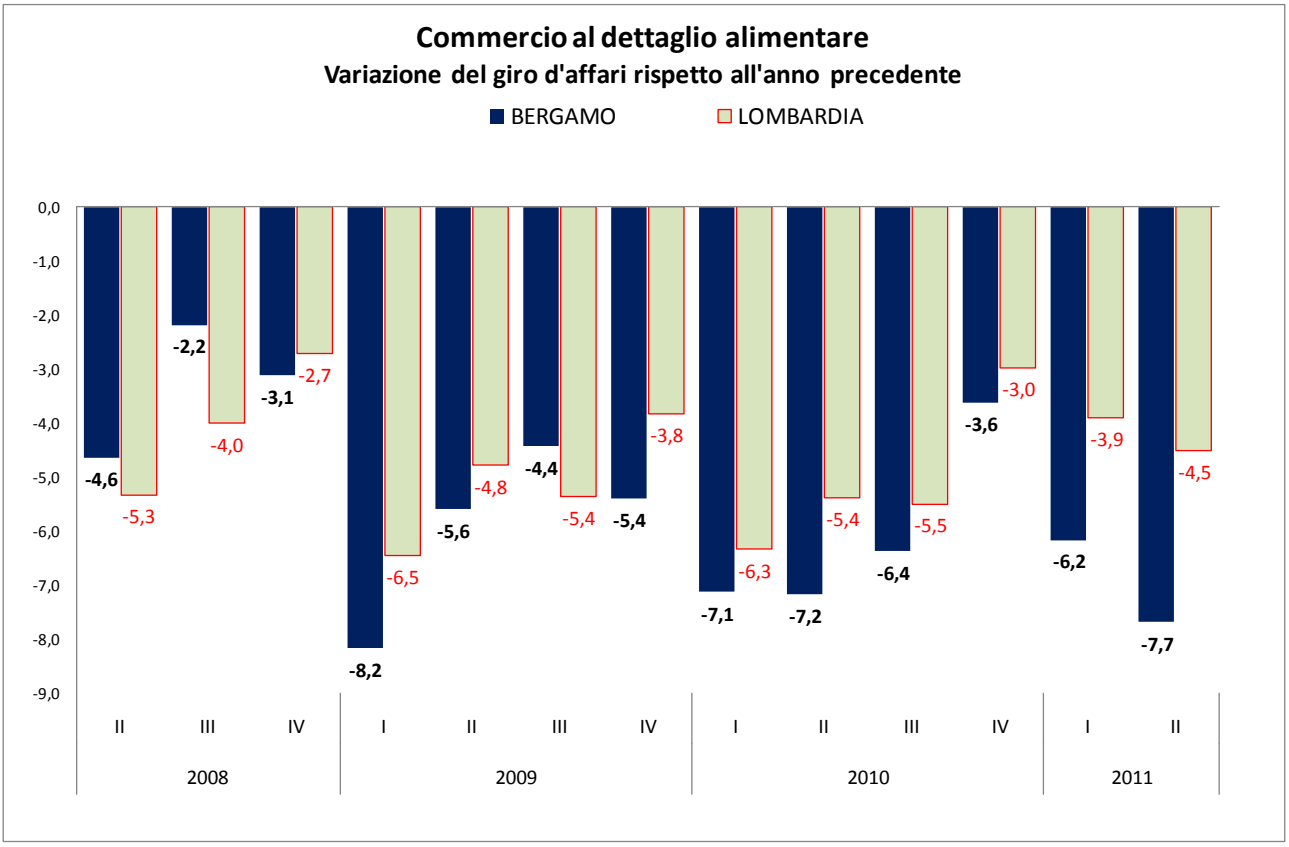
Il 47% (rispetto al 51% nello scorso trimestre) del campione provinciale registra un calo su base annua degli **ordini** ai fornitori e il saldo percentuale complessivo resta negativo: -34,1% (rispetto al -33% nello scorso trimestre).

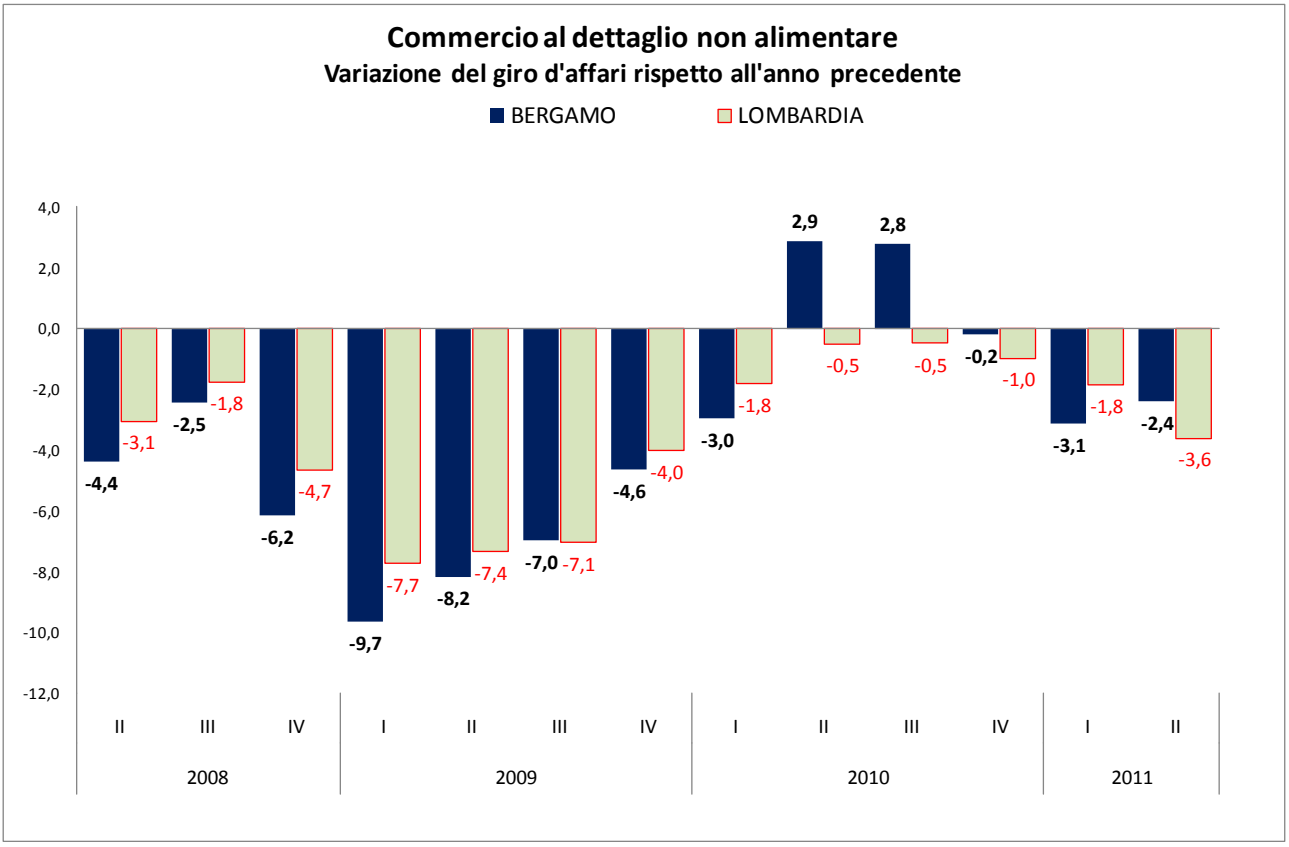
Prezzi segnalati in lieve aumento a Bergamo (+0,2%) e in rialzo ancora più marcato (+0,5%) nel dato medio regionale.

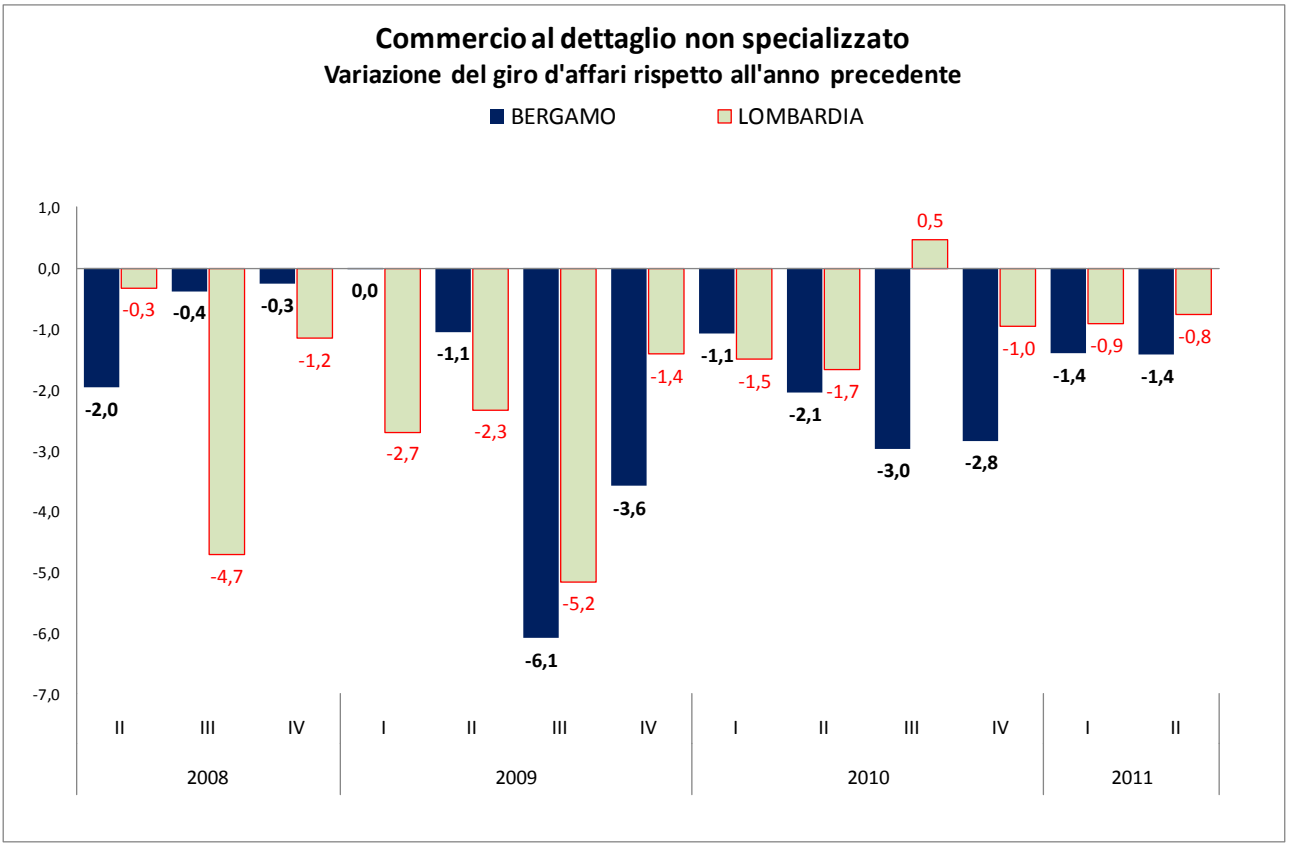
---

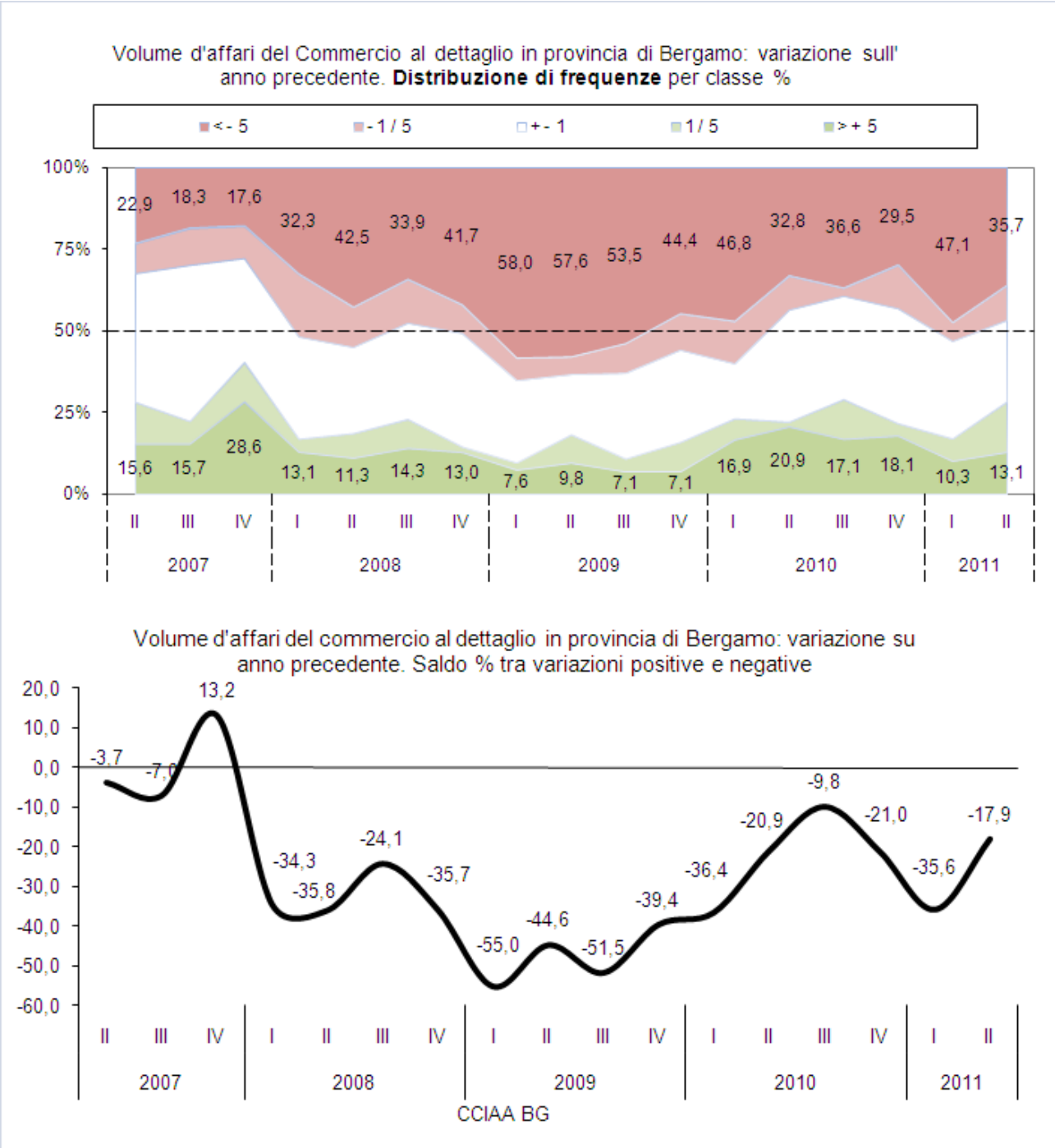
[4] Le imprese di maggiore dimensione risultano sottorappresentate, sia nel campione regionale che in quello provinciale. Considerata la difficoltà di ottenere dalla grande distribuzione dati disaggregati per provincia o per punto di vendita, si ritiene che il dato medio di sintesi rispecchi la percezione del clima congiunturale prevalente nei piccoli negozi e negli esercizi di piccole-medie dimensioni. La serie storica troppo breve (la prima indagine è stata realizzata a metà del 2006) non consente ancora di destagionalizzare i dati forniti trimestralmente dalle imprese. Per questo motivo viene prevalentemente riportato il dato della variazione tendenziale, su base annua.


Commercio al dettaglio TOTALE
Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente
BERGAMO
LOMBARDIA
0,0
-1,0
-2,0
-3,0
-4,0
-5,0
-6,0
-7,0
-3,4
-2,0
-1,5
-3,3
-3,3
-3,0
-5,3
-5,4
-4,8
-4,9
-6,4
-6,1
-4,2
-2,8
-2,5
-2,0
-0,1
-1,4
-0,5
-0,4
-1,6
-1,1
-2,6
-1,6
-2,3
-2,4
II
III
IV
I
II
III
IV
I
II
III
IV
I
II
2008
2009
2010
2011

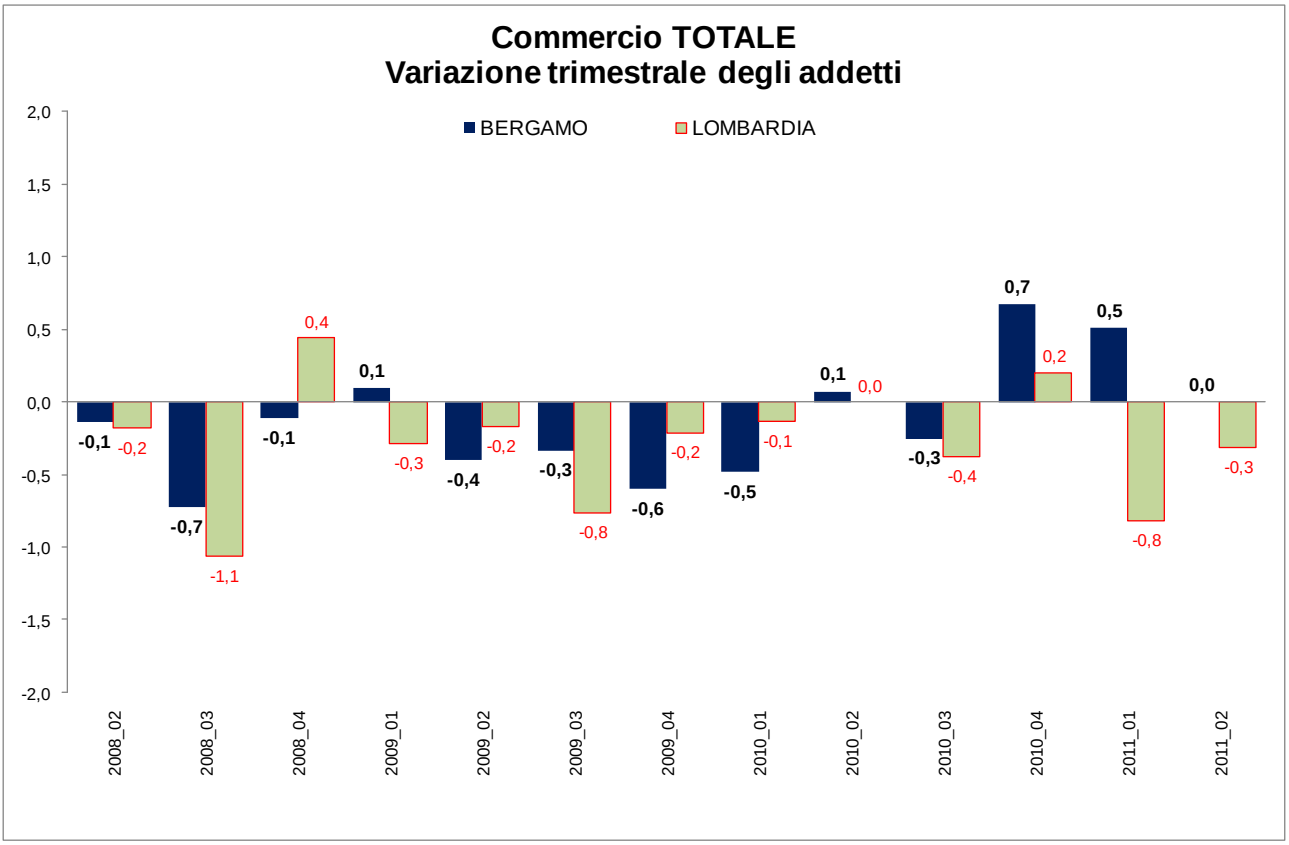

Commercio al dettaglio alimentare
Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente
BERGAMO
LOMBARDIA
0,0
-1,0
-2,0
-3,0
-4,0
-5,0
-6,0
-7,0
-8,0
-9,0
-4,6
-5,3
-2,2
-4,0
-3,1
-2,7
-8,2
-6,5
-5,6
-4,8
-4,4
-5,4
-5,4
-3,8
-7,1
-6,3
-7,2
-5,4
-6,4
-5,5
-3,6
-3,0
-6,2
-3,9
-7,7
-4,5
II
III
IV
I
II
III
IV
I
II
III
IV
I
II
2008
2009
2010
2011


Commercio al dettaglio non alimentare
Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente
BERGAMO
LOMBARDIA
4,0
2,0
0,0
-2,0
-4,0
-6,0
-8,0
-10,0
-12,0
-4,4
-3,1
-2,5
-1,8
-6,2
-4,7
-9,7
-7,7
-8,2
-7,4
-7,0
-7,1
-4,6
-4,0
-3,0
-1,8
2,9
-0,5
2,8
-0,5
-0,2
-1,0
-3,1
-1,8
-2,4
-3,6
II
III
IV
I
II
III
IV
I
II
III
IV
I
II
2008
2009
2010
2011


Commercio al dettaglio non specializzato
Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente
BERGAMO
LOMBARDIA
1,0
0,0
-1,0
-2,0
-3,0
-4,0
-5,0
-6,0
-7,0
-2,0
-0,3
-0,4
-4,7
-0,3
-1,2
0,0
-2,7
-1,1
-2,3
-6,1
-5,2
-3,6
-1,4
-1,1
-1,5
-2,1
-1,7
-3,0
0,5
-2,8
-1,0
-1,4
-0,9
-1,4
-0,8
II
III
IV
I
II
III
IV
I
II
III
IV
I
II
2008
2009
2010
2011



L'**occupazione** è invariata nel secondo trimestre del 2011 a Bergamo come risultato di identici tassi d'ingresso (2,5%) e di uscita (2,5%) mentre in Lombardia risulta in calo (-0,3%).

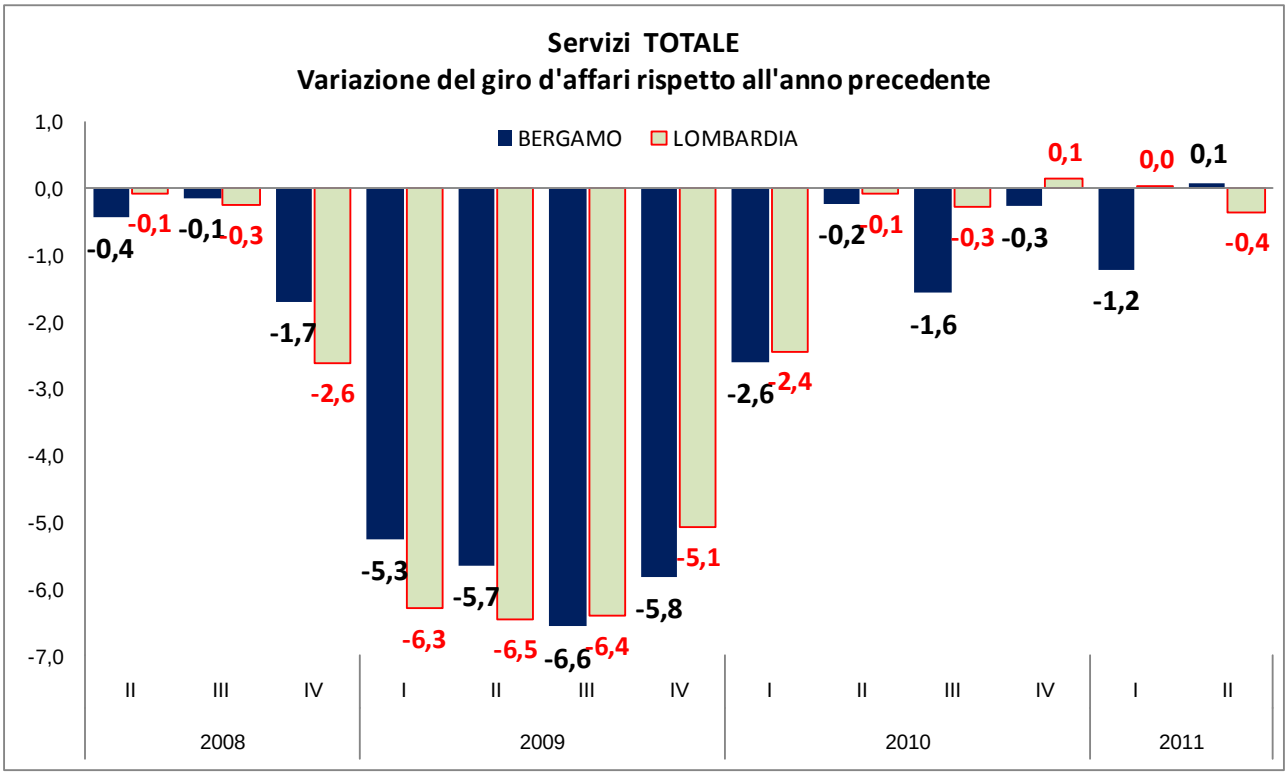


Per quanto riguarda le prospettive per il trimestre successivo, il saldo tra segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione) è positivo per le vendite (+14,9%) e, anche se in calo rispetto alla precedente indagine, per l'occupazione +4,6%)

I servizi nel 2° trimestre 2011

L'indagine congiunturale nei **servizi** ha riguardato 1.405 imprese in Lombardia (nei settori: costruzioni-edilizia, commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, trasporti e attività postali, informatica e telecomunicazioni, servizi avanzati alle imprese, altri servizi alle imprese, servizi alle persone) con 3 addetti e più, pari al 99,8% del campione previsto, 157 (104% del campione previsto) di queste in provincia di Bergamo[5].

Il volume d'affari nell'insieme dei servizi indagati, è pressoché invariato su base annua a Bergamo (**+0,1%)** mentre in Lombardia è in leggera flessione (-0,4%).

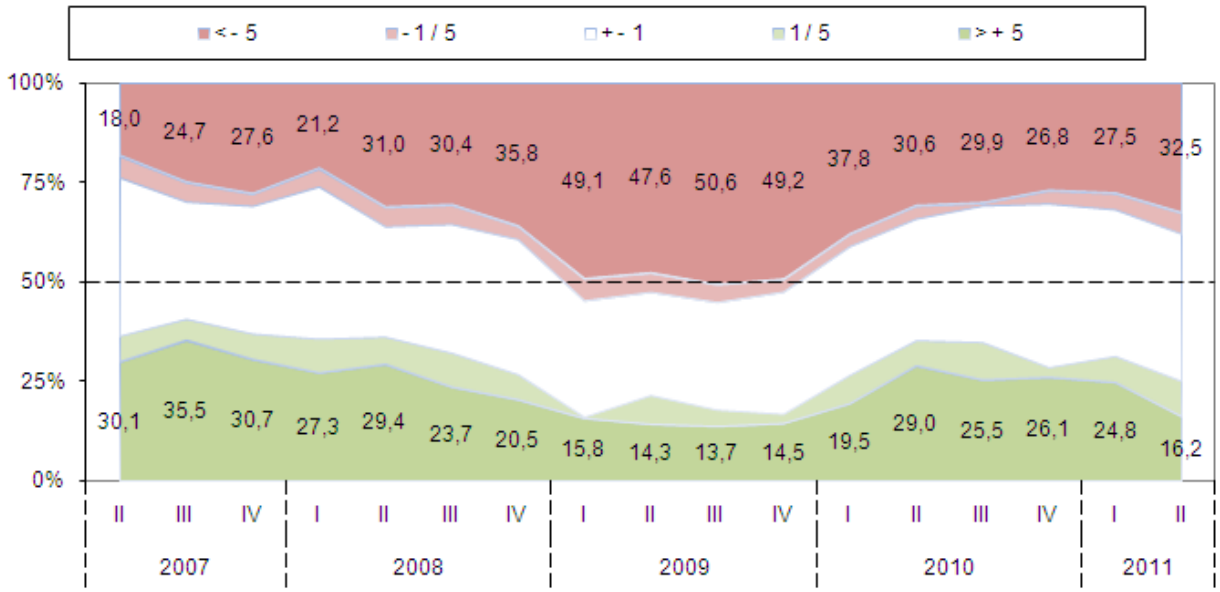


Il saldo percentuale tra segnalazioni di aumento e diminuzione è negativo a Bergamo, (-12,3%) contro il saldo nullo della precedente rilevazione, mentre in Lombardia, è solo marginalmente positivo (+0,4%), rispetto al precedente -0,6%.

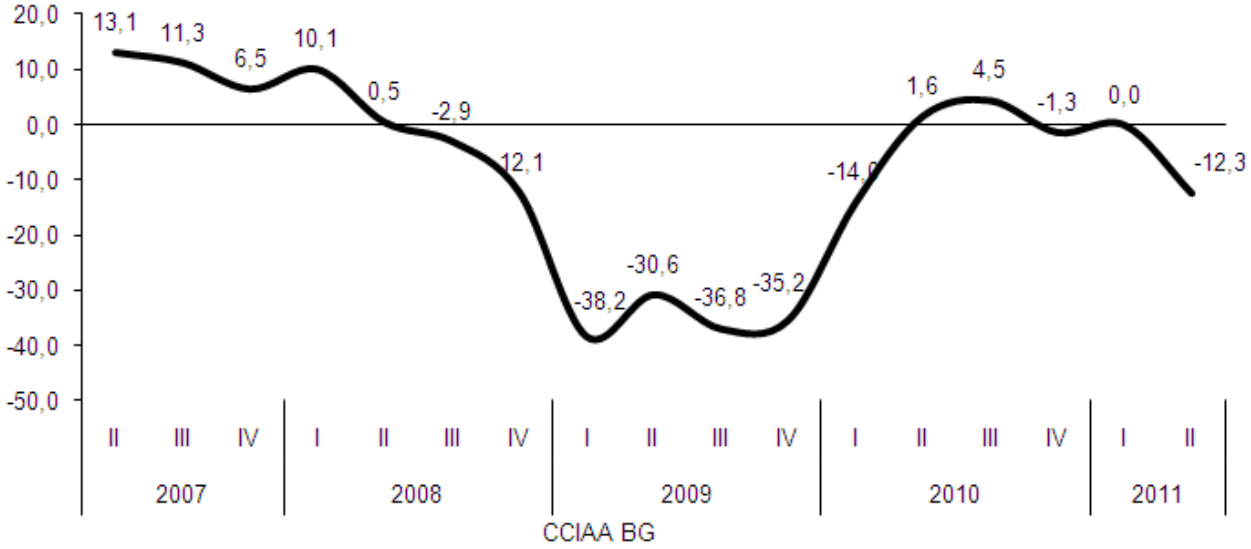
Aumentano dal 27,5 al 32,5 per cento le imprese con flessioni importanti e diminuisce dal 24,8 al 16,2 la quota di quelle che vanno meglio.

[5] Anche per l'indagine dei servizi, avviata nel 2006, la brevità della serie storica non consente la destagionalizzazione dei dati. Valgono le avvertenze già riportate per le indagini degli altri settori, con la raccomandazione di valutare il risultato settoriale privilegiando il livello regionale, statisticamente più robusto.

Volume d'affari dei Servizi in provincia di Bergamo: variazione sull' anno precedente.
Distribuzione di frequenze per classe %



Volume d'affari dei servizi in provincia di Bergamo: variazione su anno precedente.
Saldo % tra variazioni positive e negative



Soprattutto a causa della non sempre completa copertura campionaria a livello provinciale - che rende utile o necessario un sistematico confronto col dato medio regionale - sono molto differenziate le dinamiche del giro d'affari **su base annua**.

Nelle **costruzioni** (25 risposte dal campione provinciale) la dinamica tendenziale è in recupero a Bergamo (**+5,8**% rispetto al precedente -0,4%); in Lombardia si conferma la flessione (-2,6% rispetto al -2,2% dello scorso trimestre).

Nel **commercio all'ingrosso** (38 risposte), risultato ancora negativo a Bergamo (**-2,7**% dopo il -3% dello scorso trimestre) mentre a livello regionale si conferma una variazione positiva (+1,6%) simile a quella dello scorso trimestre.

Negli **alberghi, bar e ristoranti** (18 risposte), il volume d'affari è in calo a Bergamo da dodici trimestri consecutivi (**-4,4%** contro il precedente -1,7%); in regione il calo è del -2,1% contro il -1,9% dello scorso trimestre.

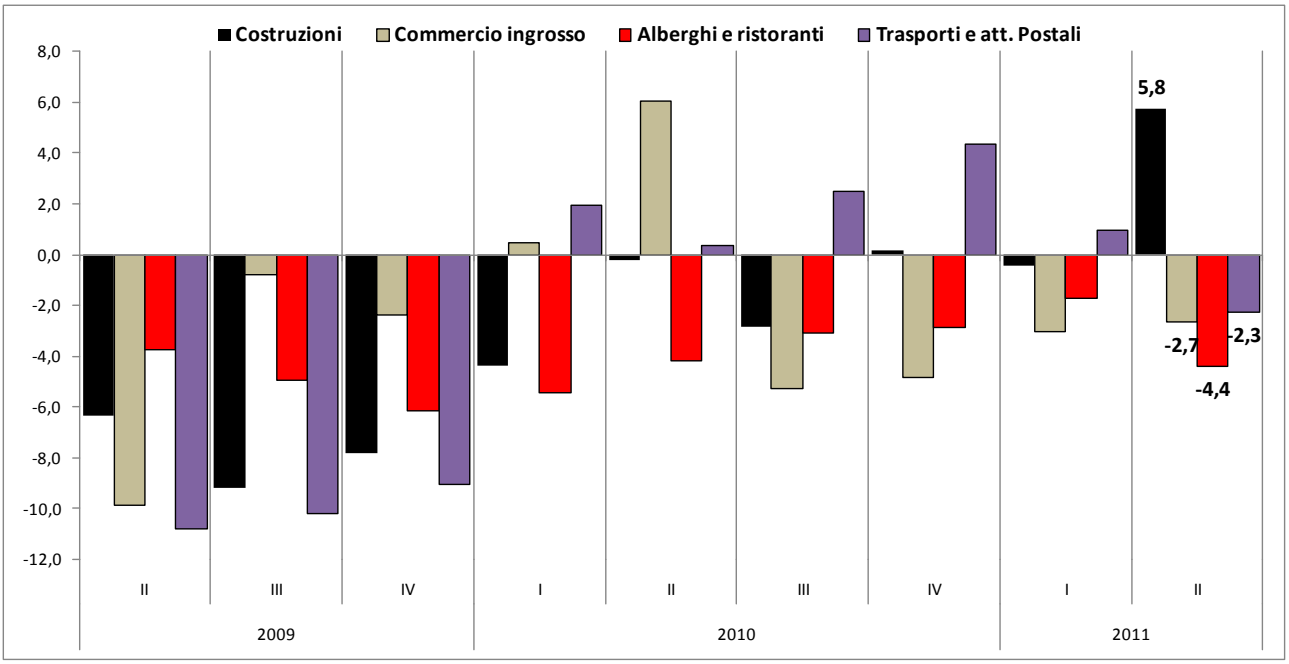
Torna negativa l'attività dei **trasporti** a Bergamo (**-2,3%** contro il +0,9% precedente) (24 risposte) che si conferma invece in espansione in Lombardia (+1,6% dopo il +2,3 del trimestre scorso).

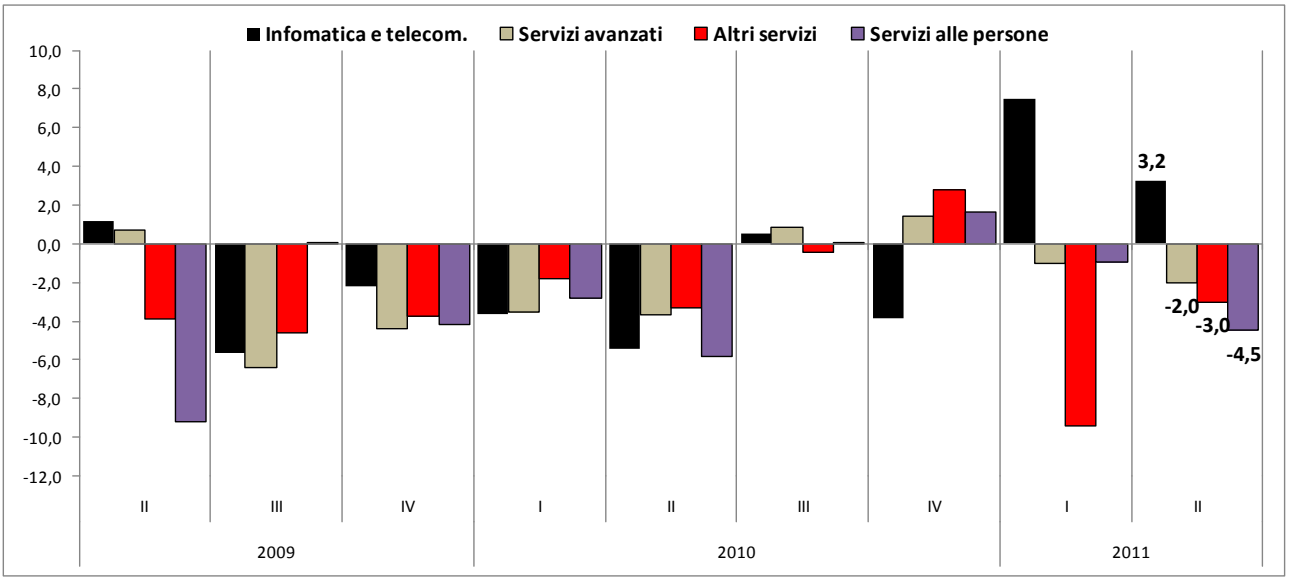
Nell'**informatica e telecomunicazioni** (10 risposte) la variazione tendenziale a Bergamo si conferma positiva (**+3,2**% rispetto al +7,5 della precedente rilevazione). Negativa (-1,7% dopo il +1,9% dello scorso trimestre) la dinamica regionale.

Nei **servizi avanzati** alle imprese (ricerca e sviluppo, servizi professionali e imprenditoriali, ecc. con 23 risposte) il volume d'affari a Bergamo è in calo (**-2%,** rispetto al precedente -1%) mentre migliora la dinamica a livello regionale (+1,4% dopo il -1,5% nel trimestre precedente).

Negli **altri servizi** alle imprese (finanziari, immobiliari, vigilanza, pulizia con sole 4 risposte) è in calo il giro d'affari a Bergamo (**-3**% dopo il -9,4% della volta scorsa); tiene invece in Lombardia (+0,6% dopo il precedente +1,8%).

Infine nei **servizi alle persone** (istruzione e sanità private, attività ricreative, lavanderie, parrucchieri, ecc. con 15 risposte) netto calo a Bergamo (**-7**% contro il -4,5% precedente) così come in Lombardia (-6,5% rispetto al precedente -0,7%).

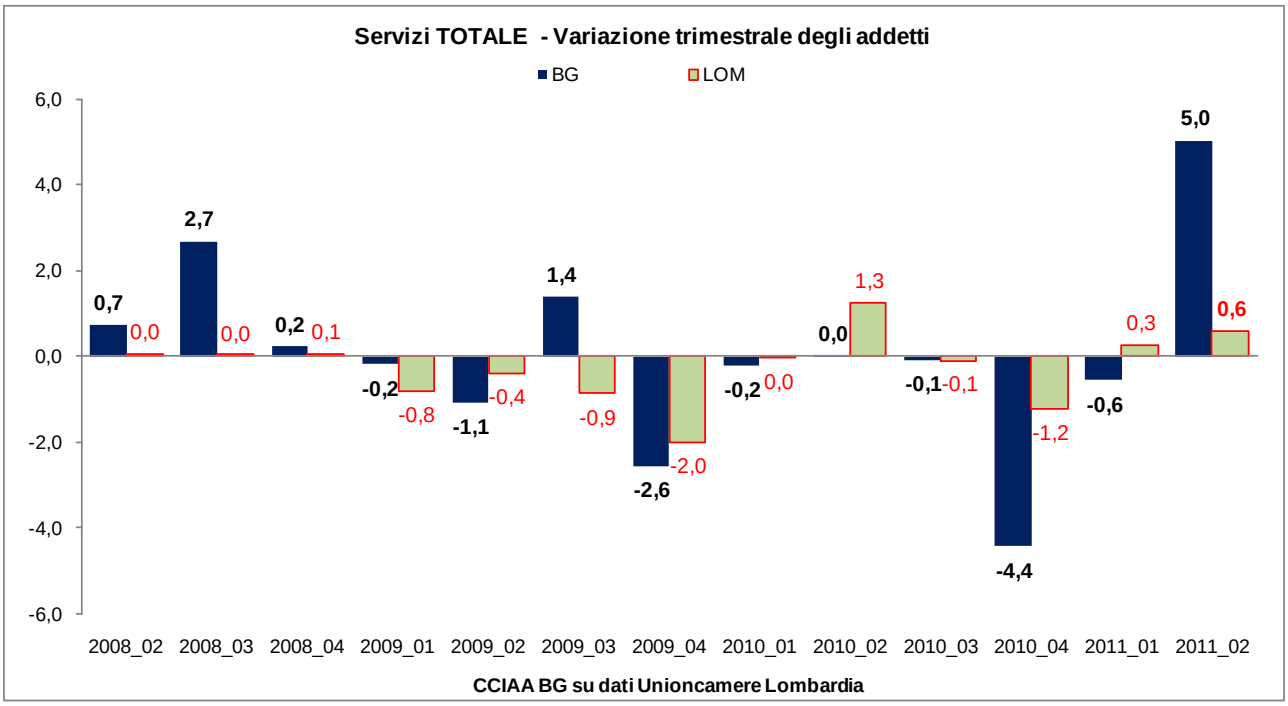




Si confermano in rialzo nel trimestre i prezzi dei servizi forniti a Bergamo (+0,3%) e in regione (+0,2%).

Cresce nel trimestre l'**occupazione** nel complesso dei servizi, anche se il risultato di Bergamo (un sonante +5%) è influenzato probabilmente da qualche specifico dato aziendale (nel commercio all'ingrosso) e va commisurato al più realistico progresso del dato medio lombardo: +0,6% .

Costruzioni, alberghi e ristoranti e servizi alle persone registrano a Bergamo crescite significative dell'occupazione, che cala invece nei trasporti e nei servizi avanzati alle imprese.



Le prospettive per il volume d'affari nel trimestre successivo formulate dalle imprese di servizi di Bergamo vedono prevalere gli ottimisti con un saldo percentuale tra segnalazioni di segno opposto pari a +10,3% rispetto al precedente saldo di -7,4%. Debolmente positive (+0,6%) ma in ridimensionamento le previsioni per l'occupazione.

In Lombardia il saldo delle attese è positivo (+3,2%) per il volume d'affari e, tenuamente, anche per l'occupazione (+0,5%)

Servizio Documentazione economica
della Camera di Commercio I.A.A. di Bergamo

26 luglio 2011